

LE DIMORE STORICHE

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE DIMORE STORICHE ITALIANE

Anno III - Gennaio-Aprile 1987 N. 1

Spedizione in abbonamento postale gruppo IV 70% - Quadrimestrale



AIDSI

Membro della Union of European Historic Houses Associations

BIBLIOTECA LEOPARDI

Il palazzo Leopardi in Recanati sorge sulle fondamenta di un preesistente impianto edilizio databile intorno al Trecento e trae origine dalla fusione di tre distinti edifici, costruiti e modificati nel periodo tra il Quattrocento ed il Cinquecento.

Nella seconda metà del XVIII secolo il canonico Carlo Orazio Leopardi, un architetto cui si deve la sistemazione di altri palazzi storici recanatesi, ristrutturò e rese tra loro comunicanti i tre fabbricati della famiglia Leopardi. Egli, oltre a rendere unitario l'insieme, unificò le tre diverse facciate e realizzò lo scalone monumentale.

L'edificio, che si sviluppa nel suo complesso per una superficie di circa seimila metri quadrati, è stato vincolato nel 1915 per il suo interesse storico ed artistico. La costruzione non presenta tuttavia pregi artistici di particolare rilievo ma è invece eccezionale il suo valore storico e ambientale. L'atmosfera del sito in cui sorge il palazzo ed il clima spirituale dell'interno della casa esercitano sul visitatore un indimenticabile fascino per i tanti ricordi dell'opera del grande poeta che lì è nato e lì a lungo è vissuto come pure per le tradizioni e l'alto livello culturale di una famiglia di cui il palazzo continua ad essere la dimora da vari secoli.

La biblioteca storica occupa complessivamente, al primo piano della casa, sei stanze prospicienti la Piazza Sabato del Villaggio.

Fu il conte Monaldo Leopardi, padre di Giacomo, a creare il nucleo più consistente della biblioteca avendo cominciato, sino dall'età di dodici o tredici anni, ad aumentare, con acquisti, i non molti libri ereditati dai suoi avi. Le occasioni degli acquisti furono, nei primi tempi, l'annuale fiera di Recanati, la fiera di Senigallia, un viaggio a Roma nel 1796, un altro nel 1801. Monaldo poté fare buoni acquisti tramite amici residenti nella capitale quando furono soppressi molti conventi all'epoca della prima Repubblica Romana e, più tardi, tra il 1808 ed il 1810, quando vennero soppresse tante congregazioni religiose. Acquistò molti libri greci "per secondare gli studi di Giacomo, mio figlio maggiore", come riferisce nel suo *Commentario* e continuò ad arricchire la biblioteca acquistando via via da conoscenti, famiglie nobili ed in città vicine.

È nota l'importanza che ebbe per gli studi di Giacomo la biblioteca in tutti gli anni della sua adolescenza e della sua giovinezza. In una lettera del 1826 indirizzata dal poeta, mentre soggiornava a Bologna, all'amico Carlo Pepoli, nel riportare, in terza persona, una sua breve nota biografica che gli era stata richiesta, scrisse di sé: "... ebbe l'uso di una ricca biblioteca raccolta dal padre, uomo molto amante

delle lettere. In questa biblioteca passò la maggior parte della sua vita, finché e quanto gli fu permesso dalla salute, distrutta da' suoi studi...".

Morto Monaldo, gli succedettero nella cura della biblioteca i fratelli del poeta, Pierfrancesco e Paolina, ed entrambi accrebbero il numero dei volumi.

Non considerando le aggiunte posteriori, che non fanno parte della biblioteca storica, le pubblicazioni tuttora esistenti sono circa ventimila. Un nuovo schedario è stato recentemente compilato dalla contessa Anna Leopardi.

Annesso alla biblioteca esiste un archivio storico dove sono contenuti documenti raccolti dallo stesso Monaldo (i più antichi risalgono al XIII secolo) ed altro materiale archivistico accumulato nel tempo e ritenuto degno di conservazione perché interessante la storia locale, la famiglia, i contatti col mondo letterario, etc.

Pochi manoscritti sono rimasti di Giacomo. Oltre agli scritti puerili esposti ai visitatori in una bacheca fino dal centenario del 1898, ci sono lettere di Giacomo alla famiglia e minute delle lettere da lui spedite quando abitava a Recanati.

La Biblioteca Leopardi è aperta al pubblico tutti i giorni ad esclusione delle cinque maggiori festività dell'anno.

Le notizie qui riferite sono state principalmente desunte da una conferenza tenuta in Ancona da Anna Leopardi nel 1985.



Lo scalone monumentale



Studio di Monaldo Leopardi. Nel piccolo tavolo al centro studiavano i figli più grandi, Giacomo, Carlo e Paolina, quando erano bambini.



La facciata del palazzo Leopardi in Recanati

ASSOCIAZIONE

- 1 L'Associazione ha dieci anni
 - 2 Assemblea Nazionale
-

- 5 Niccolò Pasolini dall'Onda
Tutto quello che volevate sapere sul mecenatismo e sulla sponsorizzazione... e non sapevate a chi chiedere
-

INTERVENTI

- 3 Rosario Assunto
Pellegrini a Recanati
 - 8 Alessandra Ranieri di Sorbello
Opere su carta. Cause di deterioramento e consigli per la conservazione
 - 10 Giorgio Morelli
Archivi privati e ricerche storiche
 - 12 Gian Ludovico Masetti Zannini
L'editto Pacca e la prima legislazione di tutela dello stato unitario
-

NOTIZIARIO GIURIDICO

- 14 Dichiarazione dei redditi
Contributi a fondo perduto
Imposta sulle assicurazioni
Successioni e donazioni
Contributi per calamità naturali
 - 15 Imposte sui redditi: nuovo testo unico
Invim sulle successione e donazioni
 - 16 Decreto legge n. 76/1987: interventi urgenti di adeguamento strutturale e funzionale di immobili destinati a musei, archivi e biblioteche
-

NOTIZIE

- 13 Le tappezzerie nelle Dimore Storiche
- 17 Piemonte
- 18 Friuli Venezia Giulia / Piemonte e Veneto / Emilia Romagna / Lazio / Premiazione di nuovi Soci
- 19 Liguria / Riabitat 1987
La cortè ed il cortile
- 20 Il riuso dei castelli
Rassegna Stampa

L'Associazione ha dieci anni

Circa un anno fa, nell'indirizzare un saluto ai Soci dopo la mia elezione a presidente, ebbi modo di notare che l'Associazione stava assumendo proporzioni e funzioni nuove. Proporzioni nuove, non tanto per l'aumento numerico dei Soci, fatto questo di per sè importantissimo, quanto per le dimensioni delle cose nelle quali essa si trova ad essere impegnata.

Dalla semplice consulenza e assistenza giuridica e fiscale ai Soci, e da un appassionato propugnare una normativa che consentisse la conservazione del patrimonio di interesse storico-artistico, ci troviamo ora progressivamente coinvolti in imprese più ambiziose e di maggiore impegno.

Dovunque in Italia si avverte l'esigenza di un repertorio generale degli immobili vincolati, che come è noto non esiste ancora. La nostra Associazione sta studiando i modi e i tempi per la creazione di banche dati in diverse regioni d'Italia, che metterebbero in grado di godere di schedari costantemente aggiornati. Opera questa di grande impegno scientifico e di alto valore culturale e civile.

Sono poi in preparazione vari convegni per lo studio, con l'aiuto di personalità di alto valore scientifico: alludo al prossimo convegno di Firenze sulle fondazioni familiari britanniche e sulla introducibilità in Italia di un tale regime, e quello di Genova nel "Riabitat", in altre parole, sul problema del "riuso", così fondamentale per un patrimonio creato in epoche e per epoche lontane da noi, che spesso deve trovare una nuova funzione nella società odierna, pur nell'assoluto rispetto del suo carattere e delle sue tradizioni.

E ancora sono allo studio forme assicurative particolarmente favorevoli, da applicare a questo patrimonio, che ha caratteristiche così particolari per la sua vetustà e fragilità.

Ed infine, tra le iniziative dirette a promuovere una legislazione favorevole, l'Associazione è impegnata ad ottenere un sistema di mu-

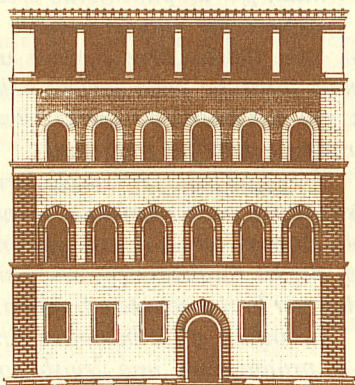
tui a tasso agevolato, che, a differenza di quanto è stato ottenuto in altri settori, manca completamente per il patrimonio storico-artistico.

Oltre a tutto ciò, l'Associazione continua a battersi per una sempre migliore valorizzazione del patrimonio culturale privato, per completare in senso positivo le norme in vigore (ad esempio la modifica dell'equo canone), per evitare danni irreparabili che potrebbero cagionare i disegni di legge sulla tutela dei beni culturali. Infine la nostra attività è concentrata per ottenere che l'applicazione della 512 non venga disattesa, come talvolta accade, per errate interpretazioni o per eccessivo carico di lavoro della Pubblica Amministrazione.

Questo è il quadro complessivo degli impegni che l'Associazione si è assunta, e in vista dei quali le sue strutture, ancora inadeguate, debbono essere largamente potenziate: già i comitati giuridico-fiscale e tecnico sono stati allargati per potere assicurare una consulenza più continua, e questo non può non essere che il principio di una generale riorganizzazione.

Al decimo anno di vita della nostra Associazione, l'avvenire appare denso di possibilità ed al di là delle difficoltà e degli scogli sempre presenti, anche a considerare il cammino percorso, legittime sembrano le nostre speranze.

Niccolò Pasolini dall'Onda



PALAZZO NICCOLINI, VIA DE' SERVI:
B. D'AGNOLO, 1548 - 1551

Assemblea Nazionale A.D.S.I.

L'Associazione, il 9 maggio, terrà la sua Assemblea annuale nel Salone Metaurense del Palazzo Ducale di Pesaro, ora sede della Prefettura, gentilmente concesso dal Prefetto. L'Assemblea sarà tenuta a votare e ad esprimere il proprio parere sulla relazione annuale, sul bilancio consuntivo e preventivo, sulla ratifica delle nomine dei due nuovi consiglieri, Luciana Masetti Zannini de Concina e Luigi Rossi di Montelera.

Il Palazzo Ducale e la Villa Imperiale di Pesaro Brevi note storiche

Non si conosce con certezza il nome dell'artista autore del Palazzo Ducale. Il nucleo originale e la grande corte del palazzo sono stati attribuiti in passato a Luciano Laurana ma recentemente è stato proposto il nome di Giorgio da Sebenico, un architetto di origine dalmata attivo nel ducato di Urbino alla metà del Quattrocento. Alessandro Sforza aveva appunto fatto costruire il palazzo intorno al 1450.

Dopo i gravi danni che subì la residenza ducale nel bombardamento di Pesaro causato nel 1503 da Cesare Borgia, poi in conseguenza di un devastante incendio nel 1514 e di altro bombardamento nel 1516, l'opera di restauro fu iniziata dal duca Francesco Maria I della Rovere il quale ne diede incarico a Girolamo Genga intorno al 1521. Attraverso varie fasi, la ristrutturazione poté dirsi compiuta nel 1531. Ai tempi di Guidobaldo II, cioè nella seconda metà del Cinquecento, l'edificio fu ampliato e rinnovato dal figlio di Girolamo, Bartolomeo Genga.

Il Salone Metaurense, già facente parte del palazzo all'epoca di Alessandro Sforza, occupa al primo piano tutta l'ampiezza della facciata prospiciente la Piazza del Popolo. La sua superficie raggiunge cinquecentosessanta metri quadrati. Il soffitto fu realizzato all'epoca di Guidobaldo II della Rovere nel 1547 dopo le nozze con Vittoria Farnese, sua seconda moglie e venne modificato verso il 1616 dall'ultimo duca di Urbino Francesco Maria II. Attualmente, purtroppo, dal soffitto sono state tolte le tele dei lacunari sulle quali erano dipinte le imprese dei sei duchi di Urbino, Montefeltro e della Rovere, per effettuare i necessari restauri e non siamo perciò in grado di goderne la gradevole policromia originale.

Si deve sempre a Girolamo Genga, non appena terminato il primo restauro del palazzo ducale di Pesaro, il ripristino della

parte più antica della Villa Imperiale, la cosiddetta villa Sforza, costruita, come il palazzo, dal duca Alessandro Sforza dopo che, nel 1452, vi aveva posto la prima pietra l'imperatore Federico III in una sosta del suo viaggio per farsi incoronare a Roma.

È del Genga, appunto, insieme al restauro della parte architettonica della villa, l'ideazione e la direzione dello straordinario ciclo pittorico delle otto stanze del piano nobile, opera non solo del Genga stesso ma anche del Bronzino, dei fratelli Dossi, di Raffaellino del Colle, di Francesco Manzocchi e di Camillo Mantovano.

Nel quarto decennio del Cinquecento il Genga, avvalendosi ampiamente della sua esperienza giovanile di scenografo e di ideatore di apparati teatrali, inizia la costruzione della nuova ala della villa per incarico di Eleonora Gonzaga moglie di Francesco Maria I. Esegue la strutturazione dell'edificio secondo le esigenze della moderna concezione della vita di corte come si è venuta formando in quel tempo. Realizza un impianto architettonico non esclusivamente abitativo ma dove anzi preponderano giardini pensili, terrazze a vari livelli e panoramiche, fontane, grotte, e dove è compreso un vasto cortile utilizzabile all'occorrenza per rappresentazioni teatrali. Le nicchie, l'iterazione modulare, la fuga prospettica, le specchiature rettangolari a rincasso o a rilievo scandiscono le grandi pareti in un equilibrio elegante di pieni e di vuoti. Il cotto, nelle sue varie modulazioni chiaroscurali, è utilizzato, nella dosata inserzione del travertino, con grande virtuosismo tecnico. Il labirinto di scale, le chiocciolate, i corridoi bassi, le piccole aperture di passaggio seminate o a strombo, contribuiscono a creare "una delle più compiute cristallizzazioni oniriche che mai siano riuscite ad un artista", come con tanta sensibilità ha scritto Giorgio Zampa.

Pellegrini a Recanati

di Rosario Assunto

A Recanati sono stato tre o quattro volte, e non è detto che non vi torni. Spero, anzi, di tornarci ancora, nel tempo che mi resta da vivere. Vi sono stato per convegni, per incontri. Nel settembre del 1984 mi toccò l'onore di parlare per primo, al Congresso di Studi Leopardiani.

Confesso che non poco aumentò la connaturata mia timidezza (neppur la vecchiaia riesce a vincerla) il dover parlare di Lui, della Sua poesia, del Suo pensiero, là, nella Sua odiosamata città, al cospetto dei familiari che hanno il diritto di nominarlo chiamandolo semplicemente "Giacomo", e non, come tutti noi, "Leopardi", o "il Leopardi", – oppure "Giacomo Leopardi".

Dei miei viaggi a Recanati, però, il più importante fu il primo, fra poco saranno venticinque anni. E meglio sarebbe chiamarlo "pellegrinaggio": pellegrinaggio di gratitudine e di pietà, uno dei due che mi ripromettevo da anni – l'altro, un voto non sciolto a causa, dapprima, di contrattempi banali e poi di assai gravi ragioni, doveva aver come meta Tubinga; e in Tubinga, la casa-torre del falegname Zimmer, dove Hölderlin visse i quarant'anni del suo delirio, pur sempre scrivendo soltanto poesie assai belle, talvolta, firmate, chissà perché con un nome italiano, Scardanelli, accanto a una datazione sovente cervelotica.

Recanati e Tubinga. Due nomi di luogo che ogni fedele alla Poesia, quella assoluta, senza aggettivi, sempre si porterà nella mente e nel cuore. E se oramai mi par certo che morirò senza aver messo piede a Tubinga, il pellegrinaggio a Recanati, ebbi modo di farlo sul serio, e non da solo: era accanto a me Chi oltre alle mie giornate, divideva il mio sentire, alimentava il mio pensare. E come me, non mancammo di dircelo, si sentì un brivido nella schiena, a salire le scale del Palazzo in cui Egli era nato e cresciuto:

quel palazzo che non aveva la glacialità delle abitazioni, come dire, museificate, dove il ricordo non si continua in una vita che ce lo fa contemporaneo. Sentivamo, e ci obbligava pudica discrezione a parlar sottovoce e muoversi in punta di piedi, di trovarci in una casa che mai aveva cessato a essere abitata. E dalle porte degli appartamenti privati, che giustamente ci erano chiuse (né eravamo caratteri da osare richieste importune), pareva che da un momento all'altro dovesse comparire Lui in carne e ossa: magari per domandarci cosa mai fossimo venuti a fare, in quella biblioteca dove chissà la fatica, per lui, così mingherlino, tirare giù certi *in folio* dinanzi ai quali sostavamo con gran riverenza, al pensiero che lungamente li aveva meditati: da taluno d'essi ricevendo, forse, la prima idea per pagine come quelle che nel *Discorso di un italiano intorno alla poesia romantica* attestano essere lui, difensore della natura, dei miti, delle età primigenie, il vero romantico, nel senso forte della parola, e non il Di Breme apologizzante quello che oggi diremmo progresso tecnologico: "... quella indicibile soavità che ci diffonde nell'anima non solamente la veduta ma il pensiero e le immagini della vita rustica, e i poeti che la figurano, e la narrazione dei primi tempi, e la storia de' patriarchi e di Abramo e d'Isacco e di Giacobbe e dei casi e delle azioni loro ne' deserti e della vita nelle tende e fra gli armenti, e quasi tutta quella che si comprende nella Scrittura e massimamente nel libro della Genesi...". Pagine scritte lì, in Recanati, tra il

gennaio e il marzo del 1818; ma destinate a rimanere inedite fino al 1906, perché la rivista milanese *Lo spettatore italiano* si era guardata bene dal pubblicarle, giustificando così la definizione di "mucchio di letame", che si legge in una lettera al Giordani dello stesso anno 1818. E ancora in quelle medesime stanze era stata scritta un'altra lettera al Giordani, quella del 6 marzo 1820, dove si legge "Sto anch'io sospirando caldamente la bella primavera come l'unica speranza di medicina che rimanga allo sfinimento dell'animo mio; e poche sere addietro, prima di coricarmi, aperta la finestra della mia stanza, e vedendo un cielo puro e un bel raggio di luna, e sentendo un'aria tiepida e certi cani che abbaiano da lontano, mi si svegliarono alcune immagini antiche, e mi parve di sentire un moto nel cuore, onde mi posi a gridare come un forsennato, domandando misericordia alla natura, la cui voce mi pareva udire dopo tanto tempo...".

La natura, la luna. Nel palazzo dove ci affrettiamo, a piedi, da veri pellegrini, appena svuotata la macchina e lasciate le nostre robe all'albergo, in quel palazzo, qual'era la finestra da cui quella sera il poeta vide la luna? Quello che desideravamo, era vedere il mondo con i suoi occhi, il mondo come egli lo aveva veduto: una maniera di vivere meglio dentro la sua poesia, di *essere* la sua poesia – perché la poesia non è qualcosa che stia lì, per conto suo: è la realtà suprema, in cui dobbiamo penetrare, identificarci a lei, per giudicare questa realtà *minore* del mondo, giudicarla dal punto di vi-

Interventi

sta di assoluto: dal Cielo potremmo dire metaforicamente.

“O graziosa luna, io mi rammento / Che, or volge l'anno, sovra questo colle / Io venia pien d'angoscia a rimirarti...”; “... Che fai tu, luna, in ciel? dimmi, che fai. / Silenziosa luna?...”; “Dolce e chiara è la notte e senza vento, / E queta sovra i tetti e in mezzo agli orti / Posa la luna...”. *Questata; silenziosa; graziosa...* Sono alcuni tra gli appellativi con cui Egli si rivolgeva alla luna. E così, dagli stessi Suoi luoghi, ripetendoci le Sue parole, avremmo voluto vederla, quella sera, la luna. Ma non ci fu verso. Forse lo faceva apposta, la luna. Forse si nascondeva per far dispetto all'orgoglio dell'*homo faber* che Leopardi ridicolizzò nella *Proposta di premi fatta dall'Accademia dei Sillografi*: o quell'orgoglio che, di lì a qualche anno, di lei, della *candida luna*, della *verGINE luna*, con degli ordigni meccanici avrebbe offesa la quiete; e doveva violarne il silenzio, e contaminarne la grazia, sporcandone il candore, dissacrando la verginità cui aveva rivolto la sua notturna apostrofe il meditabondo pastore errante in un'Asia dove nessuna Agenzia di Viaggi ci potrebbe portare, perché non appartiene alla geografia, e nemmeno alla storia; perché è un luogo della poesia, è la metamorfosi in parole assolute dell'abitazione che poco prima avevamo visitata. E ora eravamo tornati dopo cena, a girarvi attorno, spiando con gli occhi le case lì vicino per vedere qua e là i balconi ove “rara traluce la notturna lampa”; e in ogni lontanante voce percepire “il solitario canto dell'artigiano che riede a tarda notte...”.

Non so se a quel tempo esistesse di già l'Associazione delle Dimore Storiche, di cui dovevo avere la prima notizia, e comincio così una collaborazione che mi onora e dà piacere, solo molti anni dopo: verso la fine, se mal non ricordo, dell'anno 1979. Ma il

concetto di “dimora storica”, ma l'idea che certe case dovrebbero, fin che possibile, restar nell'uso legate al nome che portano, li avevamo già chiari in mente quei due giorni che interi dedicammo al Palazzo Leopardi, alle strade che vi conducono ovvero se ne dipartono, al Colle dell'*Infinito* – a parte i pasti in albergo allontanandocene solo il tempo necessario all'*Annunciazione* del Lotto, con quel gatto che scappa e gli si arruffa il pelo alla vista dell'Angelo irrompente nella stanzuccia di Maria; e poi, in un pomeriggio domenicale, la fin troppo lunga sosta, nella piazza principale, entro al locale dove eravamo andati, oltre che a bere il tè, per ripararci dalla minuta e appiccicosa acquetta di quella primavera ingrignata (“... or che resta?”... or poi che il verde è spogliato alle cose?...”). E noi, che già si cominciava ad avere in uggia, se non in odio, quello che chiamano *progresso*, e a torto o a ragione lo si incolpava dell'allora

già rimarchevole mutamento del clima, come non correr di nuovo ai piedi del Palazzo Leopardi, finita che fu quella noiosissima pioggia, e ricordarci con gratitudine, che lì in quelle stanze, Giacomo (mi permettano, per una volta, la Contessa e i Suoi, di chiamarlo familiarmente così) aveva composta la *Canzone ad Angelo Mai*: “... Nostri sogni leggiadri ove son giti / Dell'ignoto ricetta / D'ignoti abitatori, o del diurno / Degli astri albergo, e del rimoto letto / Della giovane Aurora...?”.

Sono versi che Egli scrisse nel gennaio del 1820. Di qualche anno prima suppongo sia la pagina 22 dello *Zibaldone*: ove si legge che “la Natura vuol essere illuminata dalla ragione non incendiata...”. Abbastanza significativo è che il Leopardi vi scriva *Natura* con l'iniziale maiuscola, e *ragione* con la minuscola. Dovrebbe dar da pensare a chi lo vuole erede dell'Illuminismo. Ma qui comincerebbe un altro discorso.

di qui, mi par di vedere uno dei nostri. Ditele ancora che le contadine di Firenze non mi son parse quella bella cosa che si dice. Paolina avrà un piacer matto di saper queste cose. Salutatemmi tanto il sig. Luato e D. Vincenzo, il quale credo che stia bene; e dite a Carlo che ancora aspetto risposta da Bunsen. Vogliatemmi bene, e vedetemi con piena stima.

Vostro rispettoso fratello
Giacomo

Tutto quello che volevate sapere sul mecenatismo e sulla sponsorizzazione ...e non sapevate a chi chiedere

di Niccolò Pasolini dall'Onda

Mecenatismo e sponsorizzazione sono argomenti sempre più di interesse e attualità. Spesso sono usati, a torto, come sinonimi. Il Presidente Pasolini presenta qui le sue riflessioni sui problemi e aspetti relativi a queste forme di intervento a favore del patrimonio artistico e culturale italiano che possono risultare utili anche a molti Soci.

Mecenatismo e sponsorizzazione: due parole entrambe di chiara etimologia latina, pur essendo la prima stata utilizzata prevalentemente dalla dottrina francese, la seconda filtrata e forgiata dalla pratica anglosassone, talché il significato che assumono oggi appare assai diverso. Mentre mecenatismo significa aiuto e protezione liberale agli artisti e alle arti, la seconda significa piuttosto assunzione di responsabilità, in questo caso finanziario (e se ne riscontra la traccia nell'etimo *responder*); ma in questo secondo concetto, si è implicitamente inserito il fine di un ritorno, di un interesse economico che ne costituisce la motivazione. Questa fu la geniale trovata della pratica anglosassone: ottenere liberalità in denaro o altro dai privati, da destinare ad opere di alta socialità, sia nel campo dell'assistenza e beneficenza che in quello della cultura, in cambio di vantaggi economici, soprattutto fiscali, e attraverso questo meccanismo incrementare enormemente la disponibilità finanziaria per tali scopi sociali. E questa direzione ha preso decisamente la legislazione italiana con prospettive di grande vantaggio per il nostro patrimonio culturale. Si scrive "prospettive" perchè l'avviarsi in questa direzione non è scevro di difficoltà e complicazioni di varia natura.

Ma per tornare alle parole "mecenatismo" e "sponsorizzazione" diciamo subito che questi termini sono estranei alla legislazione italiana, che usa invece il termine "erogazioni liberali in denaro", lasciando le prime, più o meno propriamente usate, alla pratica degli operatori economici piuttosto che al lessico ufficiale.

Strumenti legislativi di attuazione

Abbiamo detto che la legislazione italiana ha imboccato la strada di ammettere, anzi di promuovere tali interventi liberali. Vediamo come.

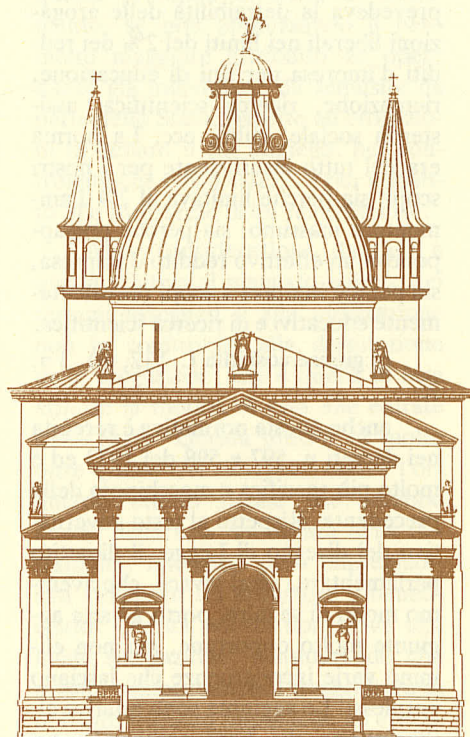
a) *Il Mecenatismo e la Legge 512/82 art. 1.*

Di interventi di mecenatismo in senso stretto si può parlare ad esempio nel caso di creazione e di apertura al pubblico di musei, gallerie, biblioteche, e anche di palazzi e di giardini. Non è necessario che al proprietario non derivi qualche vantaggio econo-

mico, per esempio fiscale: l'importante è che l'apertura al pubblico non sia fatta prevalentemente per ottenere un reddito. Di questo tipo di interventi si occupa la celebre legge 512/82 che all'art. 1 stabilisce che non concorrono a formare il reddito imponibile del proprietario i redditi catastali degli immobili totalmente adibiti a sedi aperte al pubblico di musei, gallerie ecc., quando al possessore non derivi alcun reddito; e così pure dei parchi e dei giardini la cui conservazione sia riconosciuta di pubblico interesse.

Questa norma pone vari problemi. Anzitutto la parola "totalmente aperti al pubblico" pone il problema se l'apertura si riferisca a tutto l'immobile e in questo caso se sia ammissibile che il proprietario e magari il custode seguiti ad abitarci; ovvero se per immobile si possa considerare solo la porzione di immobile adibito a musei ecc. aperta al pubblico. Il buon senso farebbe propendere per questa soluzione, dato che la prima porterebbe alla esclusione di molte splendide gallerie e musei privati aperti al pubblico. Altro problema è costituito dal requisito della "totale assenza di reddito derivante dalla utilizzazione dell'immobile": costituirebbe la vendita a modico prezzo di biglietti d'ingresso un reddito da utilizzazione ovvero potrebbe essere considerata solo un rimborso spese, tale da non far escludere il vantaggio fiscale?

Questi ed altri problemi si presentano nella interpretazione di questa norma che speriamo il futuro regolamento di esecuzione possa risolvere.



IL REDENTORE, A. PALLADIO, 1577 - 1592

Associazione

Infatti i casi di mecenatismo di questo tipo sono frequenti e conviene non scoraggiarli ma facilitarli con ogni tipo di strumento legale. Tuttavia conviene subito fare qualche premessa alla legge 512. Questa è una legge fiscale, che segue vari disegni di legge precedenti i quali comprendevano sia materia fiscale che di tutela. La legge approvata, promossa dai Ministri Scotti e Formica, è però frutto di un compromesso tra vari opposti gruppi politici e risulta un collage di molte disposizioni legislative precedenti, sicché il testo ne risulta spesso sordo e di difficile interpretazione. È una legge tributaria, ma fu fatta da una commissione formata prevalentemente nel seno del Ministero dei Beni Culturali. È una importante legge innovatrice di rottura, ma dal punto di vista della tecnica legislativa è un esempio di come non vada fatta una legge, tante sono le incongruenze, le improprietà, le contraddizioni contenute, talché in sede interpretativa è stata la causa di un lungo contendere tra il Ministero per i Beni Culturali — che l'aveva fatta — e il Ministero delle Finanze che la doveva applicare. E tanto pasticciata e abborracciata era la normativa che, assurdamente, il Ministero delle Finanze aveva assunto una posizione più favorevole al contribuente-erede che doveva tassare, del Ministero dei Beni Culturali, cui sarebbe toccato il compito di proteggere attraverso il proprietario dei beni, il patrimonio culturale stesso. E del resto, con l'eccezione di un paio di articoli, essa risulta poco applicabile e di fatto non applicata, sia per la mancanza di un regolamento di applicazione, sia per i problemi insoluti che essa comporta sia per la macchinosità delle procedure che fanno preferire altri strumenti legislativi.

Ma possiamo ora ad esaminare i casi di vera e propria sponsorizzazione.

b) Le sponsorizzazioni come spese pubblicitarie e d'immagine.

Da molto tempo, da prima delle riforme del 1972, le imprese individuali e le società, usavano mettere in detrazione le spese di pubblicità. Con la

riforma tale detrazione è possibile in virtù dell'art. 71 dell'IRPEF e dell'art. 5 dell'IRPEG. Ora molte imprese e società hanno adottato la pratica di utilizzare quale pubblicità l'erogazione di somme per il restauro di monumenti: tali spese, detraibili ai fini della formazione del reddito netto, garantiscono poi la creazione di un'immagine di encomiabile impegno civile oltretutto di alto potenziale economico. In pratica il vantaggio è molteplice e la procedura semplice. I limiti di detraibilità non sono stabiliti da alcuna norma, ma debbono restare nella plausibilità e nella verosimiglianza; mentre sempre meno sembra essere richiesta la pertinenza del tipo di opera finanziata con l'oggetto specifico dell'impresa. In altre parole, un'industria metalmeccanica può detrarre le spese realmente sostenute per il restauro di un monumento storico. Questa procedura è ancora quasi sempre preferita per la sua semplicità a quella introdotta dalla L. 512/82, che manca ancora, come si è già notato, di un regolamento di applicazione.

c) Le Sponsorizzazioni e la Legge 512/82, art. 3 n. 2:

Già nel D.P.R. 597/73 l'art. 60 prevedeva la detraibilità delle erogazioni liberali nei limiti del 2% dei redditi d'impresa per fini di educazione, ricreazione, ricerca scientifica, assistenza sociale, culto, ecc. La norma era del tutto insufficiente per i nostri scopi, sia perché limitava al 2% l'ammontare massimo, sia perché presupponeva un effettivo reddito d'impresa, sia perché limitava a scopi prevalentemente educativi e di ricerca scientifica.

Si giunse così alla L. 512, art. 3 n. 2:

anche questa normativa è recepita nei decreti n. 597 e 598 del 1973 ed è molto più specifica e macchinosa della precedente. Rispetto al testo governativo del disegno di Legge, il dibattito parlamentare, assai vivace, che avemmo modo di seguire, portò a varie aggiunte molto opportune, ma non eliminò varie incongruenze che lasciano perplessi. Le aggiunte sono relative all'inclusione dei beni archivistici tra quelli per i quali è autorizzata l'eroga-

zione liberale, al requisito del riconoscimento legale di associazioni e fondazioni beneficiarie, alla preventiva autorizzazione e al controllo ministeriale della procedura. Senza entrare in un esame dettagliato della norma, rileviamo sommariamente che l'erogazione liberale per essere detraibile deve avere come oggetto, in primo luogo, l'acquisto, il restauro, la protezione ecc. di cose vincolate dalla L. 1089 del '39 per il loro interesse intrinseco, mentre ne sono escluse le cose immobili che per l'art. 2 sono vincolate per il solo loro riferimento con la storia, l'arte, la letteratura ecc. e così pure le raccolte e le collezioni di cui all'art. 5. Invece opportunamente sono compresi gli archivi sottoposti alla disciplina della Legge 1409 del 1963. Un problema è quello di considerare se siano comprese solo le cose per cui sia stato effettivamente emanato un vincolo, oppure se vi rientrino anche quelle che pur presentando alto valore intrinseco, non siano ancora state vincolate. Mentre da una parte sembra da accogliere una soluzione nel senso di includere le cose di grande interesse, ma non ancora vincolate, suscettibili di incrementare collezioni ecc. di grande importanza storico-artistica, anche se la Circolare Ministeriale la esclude, pare strana l'esclusione delle cose immobili riferite nell'art. 2 della legge 1089, le quali seppure per solo riferimento con la storia, la letteratura ecc., sono già state vincolate e quindi riconosciute di interesse particolarmente importante; e più che strana, assai grave l'esclusione citata delle raccolte e collezioni.

Le persone giuridiche destinatarie dell'erogazione possono essere lo Stato ed altri Enti pubblici; ovvero le fondazioni e le associazioni riconosciute, cioè erette in enti morali: ne restano così escluse le persone fisiche e tutte le associazioni non riconosciute.

Tali enti poi devono direttamente svolgere o promuovere direttamente o indirettamente tutte quelle attività già menzionate di ricerca, studio, restauro ecc., sicché vi sono incluse anche quelle che semplicemente si limitano a finanziare tali opere.

L'interesse delle cose di cui è previsto l'acquisto, il restauro, ecc. deve

essere rilevante e ampia è la discrezionalità amministrativa lasciata al Ministero, pur non essendo previsto con quale procedimento tale giudizio debba essere formulato. Quello che pare di poter dire è che al Ministero, oltre al potere discrezionale attribuitogli per determinare l'interesse particolarmente importante che comporta il vincolo, è attribuito il potere discrezionale per accertare la sussistenza di interesse quale requisito necessario e sufficiente perchè l'erogazione liberale possa dare luogo a detrazione fiscale.

In secondo luogo la norma prevede la detraibilità delle erogazioni effettuate per l'organizzazione di mostre, esposizioni di rilevante interesse scientifico culturale delle cose indicate nell'art. 1 della L. 1089 e per studi e ricerche a tal fine necessari.

La norma qui non presenta problemi particolari, salvo quello inerente alla persona che sia ammessa a organizzare mostre ed esposizioni: se solo gli enti pubblici e quelli riconosciuti, come abbiamo visto nella prima parte della orma, ovvero anche le persone fisiche e le associazioni non riconosciute. Sembra di poter concludere, sia esaminando i dibattiti parlamentari, che per una razionale analogia con la prima parte, che la soluzione corretta da adottare sia la seconda.

Così pure logica appare la discrezionalità del Ministero nel valutare sia la legittimità della erogazione e del beneficiario, sia del merito, sulla rilevanza dell'interesse culturale; controllo che deve essere preceduto dal parere del Comitato di settore del Consiglio Nazionale, obbligatorio ma non vincolante.

Altrettanto logica è l'approvazione della previsione di spese, controllo più amministrativo che tecnico, per cui non è richiesto il parere del Comitato di Settore. Inoltre, mentre per gli Enti privati il Ministero stabilisce i tempi necessari per la utilizzazione delle erogazioni, per lo Stato e gli Enti pubblici, la natura e i controlli amministrativi ordinari sono stati ritenuti sufficienti a garantire un puntuale e corretto impiego delle erogazioni.

Oltre ai tempi della utilizzazione delle erogazioni, il Ministero controlla

l'impiego delle stesse: qui il controllo oltre alla legittimità è esteso al merito e potrà valutare la corrispondenza dello scopo previsto con i risultati effettivamente ottenuti, nonché la congruità delle somme spese.

Alcune considerazioni finali

Le parole "erogazioni liberali in denaro" sono nuove ad altri negozi del diritto civile e amministrativo. Esse comportano insieme la necessità di un *animus donandi*, che non esclude però la concomitanza di un altro interesse corrispettivo, quale la detraibilità dell'imponibile, e la necessità della prestazione pecuniaria che esclude la possibilità di una semplice assunzione di obbligazione. È interessante qui notare le diversità del trattamento di favore accordato all'autore di liberalità in denaro, che possono essere detratte dall'imponibile, da quello riservato a coloro che sono ammessi a cedere beni indicati negli artt. 1-2-3 della L. 1089, il cui valore è imputato al pagamento totale o parziale della imposta di successione o delle imposte dirette, (art. 6-7 L. 512/82).

Non è qui il caso di analizzare questa profonda diversità di trattamento, se non apprezzando il peso molto maggiore attribuito ad opere d'arte già individuate da acquisire da parte dello Stato, rispetto ad erogazioni in denaro il cui impiego, per controllato che possa essere, è pur soggetto alle incertezze della realizzazione.

Altra considerazione da fare è quella relativa al mancato utilizzo nei termini assegnati o alla utilizzazione non in conformità alla destinazione della erogazione, che è quella di fare affluire la totalità di essa alle entrate dello Stato. Questa misura va molto oltre quello che dovrebbe essere l'ordinario effetto fiscale che sarebbe quello della sola decadenza della detraibilità, lasciando però impregiudicati i rapporti tra erogatore e beneficiario. Questa norma non trova una facile spiegazione, considerando che nessun comportamento trasgressivo di obblighi tributati imputabile all'erogatore può essere riscontrato tale da giustificare la causa punitiva nonostante

le cautele che giustamente circondano l'agevolazione tributaria.

Inoltre la norma non fa parola dell'ipotesi nella quale l'erogazione risulti a posteriori sovrabbondante per il raggiungimento del fine: il rilievo non sembra inutile, ricordando che nel caso del pagamento di imposta di successione mediante cessione di beni, l'eventuale maggior valor di questi non è restituito al cedente, norma questa che non trova alcuna verosimile giustificazione sul piano giuridico formale né su quello dell'equità.

Giunti al termine di questi sommari rilievi dobbiamo notare che questa normativa ha avuto scarsissima applicazione finora. La mancanza di un regolamento di esecuzione, previsto dalla legge stessa, il cui progetto fu respinto dal Consiglio di Stato, provoca una grande incertezza nell'amministrazione: la macchinosità stessa della procedura e dei controlli per la sponsorizzazione fanno preferire l'applicazione del sistema delle spese pubblicitarie già visto. Voci insistenti assicurano che un nuovo regolamento sia in fase avanzata; c'è da sperare che presto veda la luce ed entri in vigore, e che possa risolvere i problemi, eliminare le incongruenze e snellire le procedure.

Prima di concludere merita senz'altro un cenno un infelicitissimo disegno di Legge governativo, che per fortuna pare ritirato dallo stesso Ministero.

Esso prevedeva che le erogazioni liberali fossero riunite in un fondo amministrato dal Ministero stesso, il quale avrebbe poi formulato programmi di intervento biennali, scegliendo le opere da restaurare. Tra l'altro era prevista l'esclusione dei vantaggi fiscali per chi godesse di vantaggi derivanti dall'attività promozionale. Ora una tale legge, una volta approvata, avrebbe avuto la virtù di scoraggiare qualunque erogazione liberale, divenuta priva di vantaggi fiscali, amministrata dal Ministero, per interventi decisi da programmi ministeriali. Sembra anche qui che un nuovo disegno di legge sia in cantiere: può darsi che le citate incongruenze siano corrette; tuttavia si può pensare che il coordinamento con la L. 512 non sarà probabilmente facile.

C'è da sperare che o regolamento o legge o entrambi, rendano operante al più presto la nuova normativa.

Opere su carta Cause di deterioramento e consigli per la conservazione

di Alessandra Ranieri di Sorbello

Sicuramente moltissimi nostri Soci possiedono ricche, o semplicemente care, documentazioni e proprietà cartacee. Sanno come proteggerle e conservarle al meglio?

La carta è il supporto di molti preziosi documenti storici e opere d'arte: disegni, stampe, libri, carte d'archivio. Tutte queste opere vanno protette dai molti agenti di varia natura, che ne mettono in pericolo la conservazione.

Uno dei maggiori pericoli è costituito dall'umidità eccessiva perché in questa situazione la carta viene facilmente attaccata da microrganismi che possono macchiarla o addirittura distruggerla (funghi o muffe). Mentre l'aria eccessivamente secca o gli sbalzi di umidità e temperatura provocano danni meccanici alla carta stessa, ai pigmenti e agli inchiostri. Ideale è un'umidità relativa intorno al 55%.

La cellulosa, che costituisce la carta, le gelatine, le sostanze che compongono i colori, possono venire attaccate da molte specie di insetti: instancabile divoratrice di cellulosa è la lepisma o pesciolino d'argento, ma non sono da meno i tarli e gli scarafaggi, per citare solo i più comuni.

I topi e i ratti poi sono particolarmente attratti dalle colle, composte di materiale di origine vegetale o animale, usate per i dorsi dei libri, dalla pelle delle rilegature e dalla carta stessa.

Provoca danni talvolta irreparabili l'uso di materiali non adatti (adesivi non reversibili o nastri adesivi o *scotch-tape*) sia per tentare di rimediare a strappi che per la sistemazione in cornice.

Se la carta viene messa in contatto con materiali non idonei, (ad esempio cartoni chimicamente aci-

di) alcune impurità che talvolta la carta contiene, subiscono processi chimici che portano alla rottura dei legami delle molecole di cellulosa, perciò la carta diventa di colore bruno e infine si sbriciola.

Talvolta agente corrosivo è anche l'inchiostro, qualora si formi acido ferrico, che può portare ad un processo di disgregazione, arrestabile solo con la deacidificazione.

*Accanati pp del 47
Gregorio Ignorati
Trovandosi per forte
vuole che sia io quella che abbia
costoso una lettera e della cosa
e cioè io faccio tanto più vol
occasioni in un'ora non lascia
bando. Per ciò appunto non du
per il mio stato di salute. E' il
mollantà da un'idea al pelt
disgrega tanto l'opprobrio ed
gradia le proteste di sterna
segnarati.
Luca Barina
Cecilia Leopardi.*

Infine una esposizione prolungata alla luce e al calore, in particolare alla luce del sole, provoca danni non immediatamente visibili, ma irreparabili nel tempo, alterando la carta, i colori e gli inchiostri.

La conservazione della carta è oggetto di studio di molti ricercatori in diversi paesi, ma non tutti i collezionisti hanno l'opportunità di conoscere i metodi e i materiali ritenuti attualmente più idonei a questo scopo e soprattutto di essere informati di quali siano le regole fondamentali che si devono rispettare per la buona conservazione delle carte preziose.

I libri si devono conservare in locali non luminosi, se possibile con aria condizionata o comunque dotata di una buona circolazione d'aria, poichè l'aria stagnante può avere un alto livello di inquinamento ed accelerare il deterioramento della carta.

È consigliabile spolverarli con cura, con le dovute cautele e con una certa regolarità, ad esempio una volta all'anno. Nello stesso tempo si potrà controllare se presentino danni provocati da insetti o da funghi, qualora la scaffalatura in qualche parte, non sia idonea e si verifichino ristagni di umidità.

Questi consigli naturalmente sono validi anche per i volumi d'archivio. Per quanto riguarda le carte manoscritte, che gli archivi comprendono, è importante controllare lo stato degli inchiostri, perchè anticamente erano fatti con ricette "personali" e spesso contengono sostanze che nel tempo li rendono acidi e corrosivi per il supporto di carta.

Interventi

I fogli si conservano ben stesi, perchè con l'andare del tempo le fibre della carta si spezzano per le piegature, rilegati in volumi confezionati con cartoni adatti (pH neutro) e facendo bene attenzione che nastri, cordoni o eventuali ceralacche o sigilli, non provochino lesioni ai fogli.

È bene non tenere mai a contatto diretto materiale che presenti tracce di funghi, di attacchi di insetti o macchie di varia natura, con fogli che appaiono in buono stato di conservazione.

È opportuno che anche i collezionisti di disegni e stampe adottino questa stessa precauzione. Questi possono conservare le loro opere su carta in cartelle, ponendo fra l'una e l'altra dei fogli adatti a quest'uso; senza dubbio però, per evitare i

danni provocati dallo strofinamento ed avere la possibilità di consultarle facilmente e senza provocare danni, è ideale la loro sistemazione in *passer-tout* di cartone dal pH neutro, da tenere riposti in scatole di cartone con la stessa caratteristica, che le proteggeranno dalla polvere e dai danni provocati dalla luce. Qualora si voglia invece tenere appesi alle pareti disegni, acquarelli o stampe, è necessario fare molta attenzione al momento della sistemazione in cornice, affinché non vengano usati cartoni di cattiva qualità o adesivi e *scotch-tape* inadatti.

Quando si appenderanno poi, bisogna evitare che siano esposti ad una forte luce diretta, vicino a fonti di calore o a contatto con pareti esposte ad infiltrazioni di umidità.

Disegno a inchiostro bruno di Donato Creti (1671-1749). Sono evidenti macchie di umidità e muffe dovute a non idonea conservazione.



Archivi privati e ricerche storiche

di Giorgio Morelli

I nuovi interessi storiografici, che investono particolarmente i fatti sociali ed economici rimasti fino a ieri pressoché ignorati, pongono ai ricercatori il problema di poter accedere ed usufruire di nuove fonti di documentazione tra le quali gli archivi privati delle famiglie patrizie, devote custodi della "Memoria" del casato.

Meno interessato alla costruzione di grandi sintesi, lo storico moderno, in genere, rivolge la propria indagine all'analisi di un particolare momento storico studiandone principalmente il tessuto economico. Indirizzo metodologico, questo, di una ben definita scuola storiografica che trova nella sezione "amministrazione" degli archivi pubblici e privati la primaria fonte documentaria a cui attingere.

Per portare avanti questo tipo d'indagine risulta spesso insufficiente la documentazione offerta dai grandi archivi statali, per cui nasce la necessità di allargare le ricerche anche e soprattutto negli archivi privati di famiglie patrizie, devote custodi delle antiche memorie del casato.

I registri d'amministrazione patrimoniale o aziendale formati dai "Libri mastri", "giustificazioni", "mandati", "introiti ed esiti" e con le altre carte che costituiscono, insieme, la sezione "computisteria", risultano generalmente soggetti ad incuria perché ritenuti incombri e di scarso interesse. Oggi, invece, essi sono fatti oggetto di particolare studio dagli storici. Alla loro consultazione si presentano, però, seri ostacoli: la gelosa custodia da parte dei proprietari, il disordine in cui spesso versano quelle carte.

A superare tali difficoltà l'ADSI è particolarmente impegnata a sensibilizzare i possessori

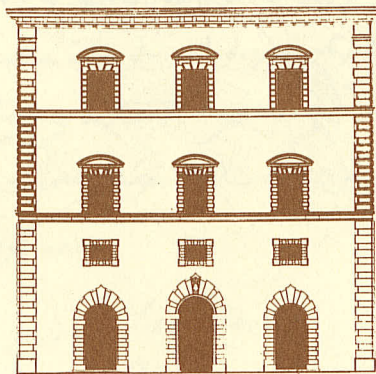
di archivi di famiglia affinché dedichino maggiori cure alla loro conservazione. A tal fine l'Associazione ha in programma varie iniziative da intraprendere nel rispetto delle leggi specifiche che dettano la normativa giuridica sulla tutela del patrimonio archivistico privato e ne regolano il rapporto con l'autorità statale. In particolare essa dispone di persone qualificate di propria fiducia che provvederanno al riordino dell'archivio e alla compilazione dell'inventario e degli indici: strumenti indispensabili per una rapida consultazione. Va sottolineata, in merito, la recente legge del 5 giugno 1986 n. 253 sulle norme per la concessione di contributi finanziari a carico dello Stato per gli archivi privati di notevole interesse storico. Tale contributo - recita la legge - "è concesso annualmente sulla base di un esame comparativo delle richieste motivate documentate, presentate dagli interessati al soprintendente archivistico com-

petente per territorio" (art. 1, com. 2).

Tutti questi problemi sono stati trattati ed illustrati ampiamente dall'ADSI in varie occasioni, e non è il caso, quindi, di soffermarci in questa sede. Ci preme, invece, stimolare l'interesse e la curiosità del possessore verso il proprio archivio di famiglia. Quante scoperte, quante sorprese possono offrire quelle carte ritenute, il più delle volte, soltanto ingombranti e perciò trattate con indifferenza e dannosa trascuranza.

Sovente al fondo archivistico strettamente privato di natura patrimoniale e amministrativa, si mescolano carte riguardanti l'attività di diversi membri che ricoprirono cariche nella prelatura, nel governo civile, nell'amministrazione della giustizia ecc. Si possono trovare quindi: atti giudiziari di interesse pubblico; carte relative all'attività della Santa Sede nei suoi vari dicasteri; carteggi, diari, protocolli notarili e, non di rado, manoscritti di carattere letterario e storico.

Curiosando in tanto svariato materiale può capitare di imbattersi: nel francobollo raro o nell'annullo postale poco comune; in pubblicazioni occasionate da particolari avvenimenti familiari come, nozze, monacazioni, promozioni, elogi, commemorazioni funebri, ecc.; libri con dediche; numeri singoli o annate complete di antichi periodici o giornali; disegni, relazioni, diari, curiosità



CORTONA: PALAZZO PRETORIO (?), 1608

Interventi

di ogni genere. Ma soprattutto i pacchi di corrispondenza sono quelli che riserbano, alle volte, le più gradite sorprese: autografi di letterati, di uomini politici, di scienziati, di uomini illustri in ogni campo possono comparire all'improvviso sotto gli occhi: "pezzi" spesso rari o unici, che fanno la gioia del collezionista e dello studioso.

Personalmente, nella mia esperienza di ordinatore di archivi, sono stato spesso testimone di emozionanti scoperte che hanno colmato d'orgoglio e di sorpresa gli increduli e ignari possessori.

In un modesto archivio privato delle Marche – soltanto per citare un esempio – si sono rinvenute lettere inedite di Monaldo e Paolina Leopardi raccolte insieme ad altre di scienziati, artisti, archeologi, musicisti, santi, sovrani. Dei numerosi manoscritti di vario interesse, confusi tra i documenti amministrativi, uno in particolare attirò l'attenzione per la sua grande curiosità e per l'eccezionale rarità da poterlo considerare un "unicum" nel suo genere: si tratta di un volume della fine del Seicento nelle cui pagine sono incollati campioni di stoffe colorate e per ognuno una nota manoscritta indica il tipo di tessuto, la tonalità del colore e la ricetta per ottenerlo.

Ma altre diverse e impensabili sorprese si possono avere nel corso di una ricognizione in un qualsiasi fondo archivistico o in mazzi di vecchie carte sciolte provenienti da archivi dispersi, non di rado, reperibili sul mercato antiquario.

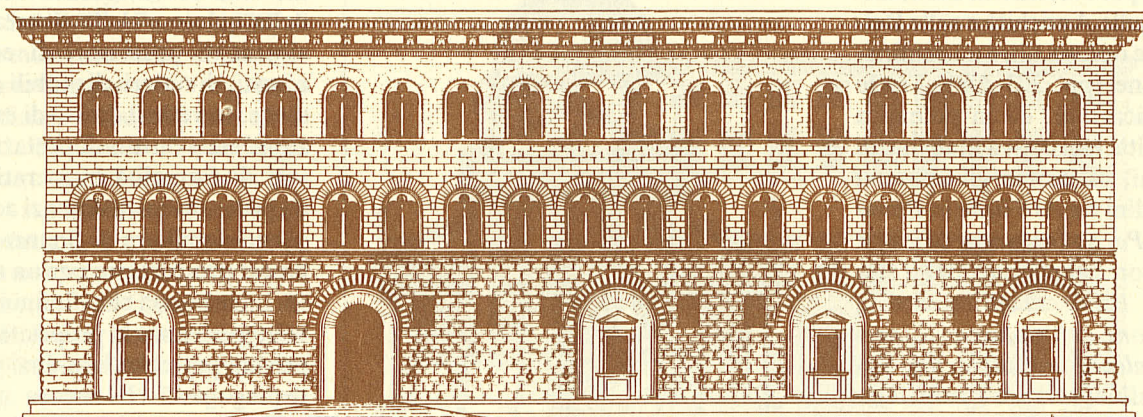
Al possibile rinvenimento dell'autografo prezioso, dell'opera letteraria inedita, del documento storico sconosciuto, dell'opuscolo o edizione introvabile, del foglio volante a stampa, dell'incisione firmata da un grosso nome d'artista, è la sezione "computisteria" che riserba pur sempre notizie insospettate. Nelle aride e fredde ricevute delle "giustificazioni" del "Maestro di casa" o nei "mandati di pagamento", traspare tutta la minuta vita quotidiana pullulante di servi, maggiordomi, lacchè, scudieri, domestici, contadini, massari, fornitori di alimentari, di derrate, di tessuti, di cera; orafi e artigiani in legno, in ferro; muratori e via dicendo. Nei conti di spese per restauri, migliorie, sistemazione del Palazzo, possiamo imbatterci in nomi di architetti, pittori, decoratori che hanno il loro meritato posto nella storia dell'arte.

Volendo rimanere nel campo artistico – per concludere – i registri della computisteria fanno luce anche sulla munificenza del-

la nobile famiglia in occasione di avvenimenti di notevole portata come visite di illustri personalità, matrimoni, celebrazioni di feste religiose. In tali ricorrenze, specialmente durante il Carnevale, era consuetudine delle famiglie nobili di fare musica o di organizzare spettacoli teatrali. Tra i salariati delle casate aristocratiche figura anche un maestro di musica e qualche "musico": cantante o strumentista. Fatti oggetto di attento studio da parte dei musicologi, questi documenti testimoniano, attraverso le committenze artistiche, l'attività musicale e teatrale di una città, di una epoca. È noto quali preziosi contributi hanno portato le ricerche condotte in questa direzione, negli archivi delle famiglie Chigi, Barberini, Ottoboni, Ruspoli, Borghese, Doria Pamphili, Colonna, alla storia della musica, del teatro, dell'arte.

Quanto importante materiale – in conclusione – è ancora nascosto nei numerosi archivi patrizi?

È desiderabile, dunque, che il possessore dell'archivio familiare acquisti interesse e curiosità per quelle carte e ne curi la conservazione per salvare un patrimonio documentario indispensabile alla ricostruzione del nostro passato.



PALAZZO MEDICI-RICCARDI, VIA CAVOUR; M. MICHELOZZI, 1444 - 1464, AMPLIATO 1660 - C. 1700

L'editto Pacca e la prima legislazione di tutela dello stato unitario

di Gian Ludovico Masetti Zannini

Di leggi per la tutela e la conservazione dei beni artistici e culturali ne abbiamo avute diverse; quanto alla applicazione ed agli effetti, rimane pur sempre legittima la domanda se davvero siano state utilizzate.

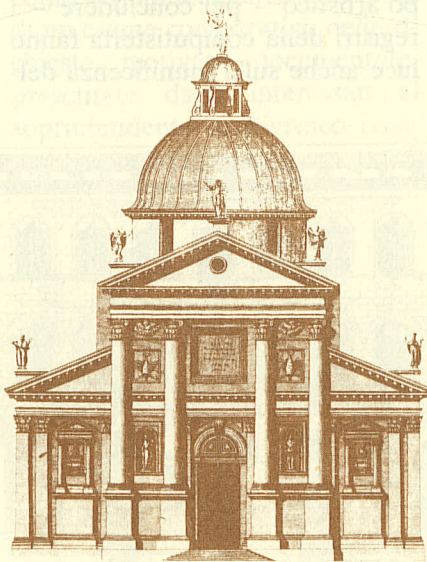
Per almeno quattro secoli di storia gli antichi Stati italiani emanarono leggi, bandi e provvedimenti, i giudici diedero sentenze, i Comuni stessi ebbero a cuore, in certi statuti, la salvaguardia di un patrimonio unico ed irripetibile, mentre Principi secolari ed ecclesiastici e Repubbliche aristocratiche gareggiavano in munificenza verso artisti con il risultato di aver lasciato monumenti alla posterità. I Medici e gli Estensi alla fine lasciarono a Firenze ed a Modena quelle inestimabili ricchezze che ne perpetuano il nome con una luce che a lungo andare (e gli archivi, interrogati *sine ira et studio*, stanno già dando il loro frutto) fuga molte ombre o le attenua.

Tra il 1881 ed il 1892 uscirono, entrambi in Roma, due importanti volumi: il primo è la raccolta di *Leggi, decreti, ordinanze e provvedimenti generali emanati dai cessati Governi d'Italia per la conservazione dei Monumenti e la esportazione delle opere d'arte*, l'altro, dovuto a Filippo Mariotti (*La legislazione delle Belle Arti*) si raccomanda per il capitolo "I provvedimenti dei cessati governi sulle Antichità e sulle Belle Arti" che occupa oltre un centinaio di pagine (pp. 203-308). Tra le due pubblicazioni, ed in polemica con l'attività legislativa italiana di quegli anni, usciranno gli opuscoli di F. Barellini *Le Arti belle in Roma e l'Editto Pacca* (seconda edizione ivi 1890) con l'appendice del *Testo dell'Editto Pacca su gli scavi e la conservazione dei monumenti, preceduto da alcune considerazioni* (ivi 1891) ed infine, sempre a cura dello stesso Autore, *L'ultima parola sull'Editto Pacca. Ai fautori dell'Editto*

(1891). In polemica aperta con Ruggero Bonghi, si richiamano gli interventi parlamentari, gli articoli di Leone Vicchi sul *Don Chisciotte*, di Edoardo Scarfoglio sul *Corriere di Napoli*, di Leone Fortis sulla *Illustrazione Italiana* ed altri ancora. Il dibattito che riguarda appunto l'applicazione dell'Editto richiamato in vita dal Governo limitatamente alle "Province Romane" fu l'occasione anche per valutare la portata di quel documento legislativo attraverso la sua applicazione che quella pubblicistica liberale e democratica, tutt'altro che tenera verso lo Stato in cui viveva l'Editto, riteneva saggia e moderata, mentre gli orientamenti del nuovo Stato unitario apparivano illiberali, proprio nella rigida e fiscale applicazione di quella legge.

E si citavano i dibattiti parlamentari, specie, per la loro elevezza, l'indiscusso prestigio della Camera alta e degli uomini che la

componevano, quelli del Senato di allora. Già nel 1888 infatti il disegno di legge presentato dal ministro Coppino per la "Conservazione dei monumenti e degli oggetti d'arte e d'antichità" era stato respinto dal Senato a grande maggioranza. Citiamo un brano dell'intervento del senatore Alessandro Rossi, grande economista: "A me pare che lo spavento della dispersione si sia impadronito dell'Ufficio centrale e del Governo, così da sopprimere ogni rispetto al diritto privato, all'economia delle famiglie ed alla stessa equità. Io comprendo l'opportunità di codificare il patrimonio pubblico della storia e dell'arte, comprendo la necessità della unificazione della nostra legislazione in tale materia, e comprendo anche l'interesse vivissimo che vi deve portare il Senato; lamento i mezzi che si vogliono usare, lamento le forme, lamento l'esagerazione. Io vedo convertirsi in capitoli di legge delle parole indeterminate, per cui resta affidato al temperamento, all'arbitrio delle cosiddette autorità delegate dal Governo, che noi non conosciamo, di giudicare, nonché dell'economia, anche della quiete e della sicurezza degli sfortunati possessori di edifici, di avanzi, di ruderi, di mobili qualsiasi ecc. Io vedo il diritto di espropriazione ed il diritto di prelazione gravati di formalità burocratiche, tali da poter divenire dinanzi ad una necessità familiare di finanza, la rovina del proprietario per un altro verso... Una tassa che diminuisce di un venti per cento la proprietà artistica privata potrebbe ben dirsi una tassa demagogica". E ancora negli *Atti Parlamentari del Senato* (legislatura XVI, 2 sess. 1887-1888) figura l'in-



S. GIORGIO MAGGIORE, VENEZIA, 1565

tervento del marchese Alfieri di Sostegno che, difendendo i diritti della proprietà privata chiamava lo Stato ad un senso di maggiore responsabilità, alla considerazione innanzitutto del proprio operato ("Prima d'ingerirsi del governo che i privati fanno della loro proprietà, pensi lo Stato, pensino le autorità pubbliche al buon governo della proprietà pubblica"), mentre il Calenda di Tavani insisteva sulla opportunità di una cautela nei casi di esproprio affermando che "senza un grande interesse pubblico non debba il cittadino essere spogliato; e quanto codesto interesse tanto reclami, non abbia egli da provvedere al vantaggio di tutti col sacrificio suo, e la giusta indennità li compensi della cosa perduta, divenuta proprietà della nazione".

Il dibattito evidenziò la complessità del problema e la necessità di contemperare con un accordo, in nome del pubblico interesse, a tali beni (allora specialmente si trattò di quelli artistici) le divergenze non certamente insanabili tra Stato e privati.

Il richiamo all'Editto Pacca ed all'antica legislazione vincolistica non sempre fu accompagnato da altrettanta prudenza ed equità con cui in passato erano state attuate quelle provvide disposizioni. Nel ripubblicare *Leggi, bandi e provvedimenti per la tutela dei beni artistici e culturali negli antichi Stati italiani (1571-1860)* (Bologna, edizioni Alfa 1978), Andrea Emiliani cita l'esemplarità del Chirografo di Pio VII (1802) e dell'Editto Pacca (1820) al quale "nonostante tutto si rivolgeranno i nuovi legislatori" seguendo "le coordinate culturali" che all'editto del Cardinale Camerlengo provenivano dal Chirografo di Pio VII in cui si sottolineava anche l'aspetto didattico, e quindi turistico, del patrimonio storico ed artistico: il documento di Papa Chiaramonti diviene perciò una "sorta di suggello aureo dell'età neoclassica posto sulle carte della cultura e dell'arte nel bel mezzo di vicende avventurose anche per il patrimonio artistico italiano".

Le Tappezzerie nelle Dimore Storiche

Si è svolto a Firenze, dal 13 al 15 marzo, nella Sala Convegni della Cassa di Risparmio, il 4° Convegno organizzato dal Centro Italiano di Studi di Storia del Tessuto sul tema: "Le Tappezzerie nelle dimore storiche. Studi e metodi di conservazione".

Da pochi anni, grazie alle sollecitazioni del CISST, le cui finalità sono lo studio e la salvaguardia del patrimonio tessile esistente in Italia, le autorità pubbliche hanno incominciato ad interessarsi, e a stanziare fondi per le poche tappezzerie antiche ancora esistenti, sopravvissute ai cambiamenti del gusto ed al passato disinteresse verso tutte le manifestazioni delle arti cosiddette minori.

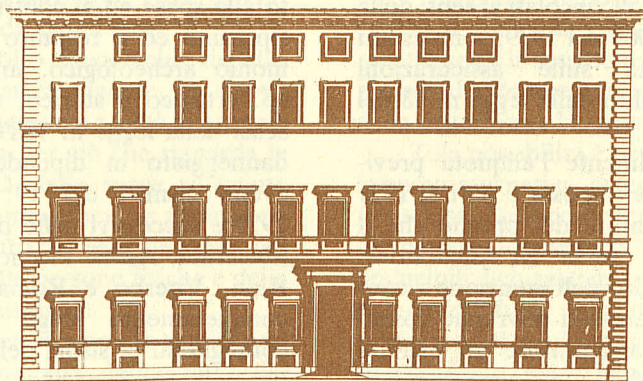
Da qui l'opportunità e la necessità di un momento di discussione e di confronto delle diverse metodologie sugli interventi possibili (restaurare o sostituire con facsimili?); e nel caso di restauro, delle particolarità dei singoli oggetti e dei singoli casi (parati murari, mobili, etc.).

L'Associazione Dimore Stori-

che è stata invitata a partecipare al convegno e ha dato la sua adesione con l'intervento dell'arch. Niccolò Rucellai, Presidente della Sezione Toscana. In particolare egli ha auspicato una collaborazione tra CISST e ADSI per la realizzazione di un vademecum sulla conservazione e restauro dei tessuti che possa essere una guida per i proprietari di dimore storiche.

Al convegno hanno partecipato i direttori dei musei italiani, i funzionari delle Soprintendenze, i massimi esponenti di alcuni musei stranieri (Mobilier National di Parigi, Musée Historique des Tissus de Lyon, National Trust, Bayerisches Nationalmuseum di Monaco).

Sono state effettuate visite alle Ville Medicee e a Poggio a Caiano, dove i congressisti hanno potuto osservare i restauri effettuati nella camera da letto della Bella Rosina e negli appartamenti di Vittorio Emanuele II. Infine le esperienze francesi sono state descritte da un documentario.



PALAZZO MATTEI DI GIOVE, PIAZZA MATTEI; C. MADERNA, 1598 - 1618

Dichiarazione dei redditi

Entro il 31 maggio p.v. dovrà essere presentata la dichiarazione dei redditi percepiti nel 1986.

Il reddito catastale base degli edifici vincolati per interesse storico-artistico va aggiornato con il coefficiente 180.

Il reddito catastale base dei terreni vincolati per interesse archeologico o perché destinati a parchi o giardini non aperti al pubblico, va aggiornato con il coefficiente 250 ridotto alla metà.

Contributi a fondo perduto

Il contributo concesso dallo Stato, in applicazione della legge 1552 del 1961, per lavori di manutenzione e restauro di edifici vincolati non è incompatibile con la detrazione dal reddito delle spese sostenute per gli stessi lavori. Peraltro l'importo del contributo dovrà essere riportato nel quadro R del mod. 740 come onere rimborsato nell'anno fiscale in cui sarà stato effettivamente riscosso.

Imposta sulle assicurazioni

I premi assicurativi relativi ai contratti di assicurazione stipulati per i beni mobili ed immobili di interesse storico-artistico-culturale, ed in quanto tali vincolati ai sensi della legge n. 1089 del 1939, sono esenti dall'imposta sulle assicurazioni come stabilito dalla legge n. 53 del 1983.

Attualmente l'aliquota prevista per tale imposta è pari al 17% dell'ammontare del premio che il contraente versa all'assicuratore. Per usufruire dell'esenzione i contraenti interessati dovranno comunicare all'assicuratore gli estremi del provvedimento di vincolo relativo ai beni culturali oggetto di assicu-

razione; a cura dell'assicuratore tali estremi dovranno essere riportati nel registro di cui all'art. 5 della legge 1216/61.

Il Ministero delle Finanze ha precisato (con risoluzione n. 359 del 3.12.1983, prot. n. 301716/X) che la disposizione agevolativa torna applicabile sia alle assicurazioni di rischi che possono colpire direttamente il bene culturale, sia alle assicurazioni di rischi della responsabilità civile derivante dalla proprietà, dalla detenzione o dall'uso del bene, in quanto entrambe le forme di assicurazione riguardano il bene ed i danni che lo stesso può subire o provocare a terzi.

Sono esclusi dall'agevolazione fiscale in argomento i beni di interesse archivistico (D.P.R. 1409/63) nonché i beni vincolanti ai sensi della legge 1497/39 sulle bellezze naturali.

Contributi per calamità naturali

Con la legge 28 ottobre 1986 n. 730 sono stati autorizzati contributi e spese ad integrazione di precedenti disposizioni in materia di calamità naturali.

In particolare il comma 1° dell'art. 3 della legge autorizza la spesa di 5 miliardi di lire per il 1986, 30 miliardi di lire per il 1987 e 15 miliardi di lire per il 1988 a completamento degli interventi di cui all'art. 5 della legge 3 aprile 1980 n. 115 con il quale si era provveduto alle spese ed ai contributi per il ripristino ed il restauro del patrimonio archeologico, architettonico, artistico e storico, tutelato ai sensi della legge n. 1089 del 1939, danneggiato in dipendenza degli eventi sismici del 19 settembre 1979 e successivi nelle province di Macerata, Ascoli Piceno, Perugia, Rieti, Viterbo e Roma e per il completamento degli interventi conseguenti al sisma del 9 novembre nell'area parmense.

Quando i proprietari hanno

presentato le domande di contributo alle competenti soprintendenze nel termine di sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge n. 115 del 1980, e dette domande sono state disattese per mancanza di fondi, è possibile sollecitare l'erogazione dei contributi richiesti e ciò ai sensi della legge n. 730 del 1986.

Per quanto riguarda gli interventi conseguenti a calamità naturali su immobili di proprietà privata non utilizzati per fini pubblici e riconosciuti di interesse storico e artistico, interventi cui fa riferimento il comma 8° dell'art. 6 della suddetta legge n. 730, la concessione dei contributi richiesti dagli aventi diritto entro il termine a suo tempo stabilito del 30 giugno 1984 con istanza al provveditorato alle opere pubbliche competente per territorio, viene compresa nel programma di finanziamento predisposto dal detto provveditorato dopo aver sentito i soggetti interessati, gli enti ecclesiastici (per i beni pregevoli per arte e storia di loro proprietà) e la competente soprintendenza, sulla base dei fondi assegnati annualmente dal CIPE.

Successioni e donazioni

La legge 17 dicembre 1986 n. 880 reca disposizioni modificative della attuale disciplina in materia di imposta sulle successioni e sulle donazioni.

La modifica di maggior rilievo consiste nell'aver stabilito nuove più favorevoli aliquote: ridotte in modo sostanziale rispetto a quelle vigenti e differenziate in relazione al grado di parentela esistente tra il *de cuius* e gli eredi. Si tratta di una revisione che ha *finalmente* adeguato alla svalutazione monetaria le aliquote del lontano 1975, anno dell'ultima modifica della tariffa.

Senza entrare nel dettaglio della legge, va innanzitutto sottolineata la disposizione contenuta nell'art. 5 che ha sostituito l'art. 8

del d.P.R. 26 ottobre 1972 n. 637. Tale disposizione rappresenta una modifica importante della precedente normativa a proposito della presunzione di appartenenza all'attivo ereditario di denaro, gioielli e mobili. La presunzione, fermo restando il suo calcolo nella misura del 10% del valore complessivo netto dell'asse ereditario, viene ridotta di un "ammontare pari a quello degli scaglioni (di imponibile) non assoggettabili a imposta". Inoltre il contribuente ha la facoltà di fornire prove contrarie all'importo della presunzione inventariando e dichiarando il valore di denaro, gioielli e mobili dal quale avrà dedotto i beni mobili vincolati di interesse storico e artistico che sono esclusi dall'asse ereditario ai sensi dell'art. 4 della legge n. 512 del 1982. L'inventario per il minore importo deve essere idoneamente dimostrato.

È evidente l'importanza della modifica. Essa contribuisce a rimuovere definitivamente gli eventuali dubbi degli Uffici del registro che talora, considerando assoluta la presunzione, rendevano di fatto irrilevante l'esenzione dichiarata dalla legge 512 e costringevano il contribuente, per sostenere il suo diritto, ad affrontare difficili contestazioni e costosi ricorsi.

Con l'art. 8, comma 1°, della legge 880/86 viene introdotto lo stesso criterio del calcolo catastale adottato per l'imposta di registro. Pertanto la rendita catastale base dei fabbricati soggetti a vincolo storico-artistico sarà rivalutata moltiplicandola per il coefficiente della categoria A/9 e la rendita catastale base rivalutata dei fondi rustici vincolati sarà ridotta alla metà. Su tali risultanze sarà calcolato l'imponibile per l'imposta di successione e per l'imposta sulle donazioni che sarà di ottanta volte il reddito catastale rivalutato degli immobili urbani e di sessanta volte il reddito catastale rivalutato dei fondi rustici ridotto alla metà.

Le disposizioni della legge si applicano alle successioni apertesi ed alle donazioni poste in essere a partire dal 1° luglio 1986.

Invim sulle successioni e donazioni

Il Ministero delle Finanze, Direzione Generale per la finanza locale, ha dato precisazioni e chiarimenti con la circolare 23 gennaio 1987, n. 2, in merito all'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili in occasione di trasferimenti conseguenti a successione o a donazione e alla stessa imposta dovuta per decorso del decennio.

La circolare ha confermato l'applicabilità ai fini Invim dei criteri di valutazione degli immobili con il calcolo catastale così come stabilito dalla legge 880/86 con conseguente preclusione alla rettifica da parte degli Uffici. Nel caso dell'imposta Invim dovuta per il decorso del decennio, la nuova normativa si applica qualora il decennio si compia dopo il 30 giugno 1986.

Nulla è innovato per quanto riguarda la riduzione dell'imposta per gli immobili di interesse artistico e storico.

Imposte sui redditi: nuovo testo unico

Il 1° gennaio 1988 entrerà in vigore il nuovo Testo unico per le imposte dirette con effetto per i periodi di imposta che avranno inizio dopo il 31 dicembre 1987.

Ne diamo notizia con tanto anticipo sulla data da cui decorre la sua efficacia perché è stato approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, quindi già da alcuni mesi.

Va subito rilevato che, rispetto alla normativa vigente, il nuovo T.U. non presenta novità di forma o di sostanza per ciò che riguarda la deducibilità delle spese sostenute per la manutenzione, la protezione ed il restauro dei beni vincolati, dal reddito delle persone fisiche e delle persone giuridiche.

Né presenta novità significanti in relazione alla deducibilità dal reddito delle erogazioni liberali fi-

nalizzate a scopi culturali.

Alla normativa vigente è stata invece apportata un'aggiunta apparentemente di dettaglio ma di grave portata che riguarda proprio la deducibilità delle spese suindicate: tutti gli oneri deducibili devono risultare da idonea documentazione la quale deve essere *allegata* alla dichiarazione dei redditi.

Ciò è stabilito dall'art. 10 del nuovo T.U. che sostituisce l'art. 10 del d.P.R. 29 settembre 1973, n. 597, tuttora in vigore e nel quale il termine "allegata" non era compreso.

Quali sono le conseguenze di tale aggiunta?

Mancando l'allegazione delle fotocopie di documenti probatori degli oneri deducibili, fin dalla dichiarazione dei redditi del maggio 1989 non solo sarà automaticamente iscritta a ruolo la maggiore imposta derivante dalla non riconosciuta deducibilità di spese ed oneri dichiarati e non documentati, ma sarà esclusa la possibilità da parte del contribuente di contestare quella maggiore imposta con la produzione di documenti probatori comprovanti le deduzioni dichiarate.

Eventuali smarrimenti, che potrebbero verificarsi anche da parte degli Uffici, di documenti pur allegati, produrranno, in forza di tale disposizione, danni irrimediabili al contribuente.

Minor danno crea la vigente normativa. Quando infatti viene dimenticata l'allegazione di un documento probatorio riprodotto in fotocopia o la fotocopia viene smarrita, è sempre possibile, dopo l'iscrizione a ruolo della maggiore imposta, ricorrere contro il ruolo dimostrando documentalmente la sussistenza degli oneri e quindi ottenere il riconoscimento della deduzione e lo sgravio.

Tale possibilità è pertanto, con la nuova normativa, categoricamente esclusa. Se il contribuente vorrà dimostrare la sussistenza degli oneri deducibili dichiarati in assenza della documentazione nella dichiarazione dei redditi prodotta, sarà costretto ad iniziare costosi ricorsi dall'esito assai incerto.

Notiziario Giuridico

DECRETO-LEGGE 11 marzo 1987, n. 76

Interventi urgenti di adeguamento strutturale e funzionale di immobili destinati a musei, archivi e biblioteche.

Il Presidente della Repubblica

Visti gli articoli 77 e 87 della Costituzione;

Ritenuta la straordinaria necessità ed urgenza di adottare interventi intesi ad assicurare l'adeguamento strutturale e funzionale degli immobili destinati a musei, archivi e biblioteche, al fine di garantire la massima sicurezza e la piena funzionalità;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 5 marzo 1987;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro per i beni culturali e ambientali, di concerto con i Ministri del bilancio e della programmazione economica e del tesoro;

Emana

il seguente decreto:

Art. 1.

1. È autorizzata la spesa di lire 250 miliardi nell'anno 1987, di cui non meno del 50 per cento da localizzare nel Mezzogiorno, per la realizzazione di un programma di interventi urgenti volto a garantire;

a) l'adeguamento strutturale e funzionale degli immobili statali destinati a musei, archivi e biblioteche, delle aree archeologiche e delle altre sedi del Ministero per i beni culturali e ambientali, che può comprendere, ove necessario, l'installazione e l'adeguamento di impianti tecnologici e di sicurezza;

b) il restauro degli edifici di interesse artistico e storico dello Stato e di enti pubblici, nonché del patrimonio archivistico e librario;

c) il restauro di edifici di interesse artistico e storico di proprietà di privati;

d) l'acquisto di beni mobili ed immobili di interesse artistico e storico, anche mediante l'esproprio e l'esercizio del diritto di prelazione.

Art. 2

1. Il programma di cui all'articolo 1 è finalizzato ad un miglior godimento pubblico del patrimonio culturale ed è predisposto, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di

conversione del presente decreto, dal Ministro per i beni culturali e ambientali, d'intesa con il Ministro dei lavori pubblici, sentito il Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali. Il programma destina non meno di lire 180 miliardi agli interventi di cui alle lettere a) e b) dell'articolo 1.

2. Nel caso in cui il programma contenga interventi rientranti nelle ipotesi di cui all'articolo 1, primo comma, lettere a) e b), della legge 14 marzo 1968, n. 292, il Ministro per i beni culturali e ambientali mette a disposizione del provveditorato regionale alle opere pubbliche competente per territorio le somme necessarie a valere sullo stanziamento previsto dal presente decreto.

3. Il Ministro per i beni culturali e ambientali, in sede di predisposizione del programma di cui al comma 1, sulla base delle richieste degli enti pubblici e dei privati interessati, determina gli interventi diretti dello Stato e i contributi relativi ad immobili di proprietà non statale, tenuto conto delle esigenze di tutela e di valorizzazione, della distribuzione territoriale, della consistenza e della rilevanza del patrimonio culturale interessato e dei tempi di realizzazione.

4. I contributi relativi ad interventi su immobili di proprietà di privati non possono essere superiori al 50% del costo complessivo degli interventi stessi.

5. Ai fini della predisposizione del programma, gli interventi sui beni dello Stato, nonché le richieste di interventi e di contributi, debbono essere corredati dal relativo progetto di massima, con l'indicazione dei tempi di esecuzione delle opere. Quando trattasi di immobili di interesse artistico e storico, l'intervento diretto dello Stato può riguardare l'intera opera.

Art. 3

1. Il parere del Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali, espresso ai sensi dell'articolo 2, comma 1, sostituisce i pareri previsti dalla legge 21 dicembre 1961, n. 1552. Per opere ed interventi di particolare complessità tecnica o entità finanziaria il Ministro per i beni culturali e ambientali può richiedere il parere dei competenti comitati di settore.

2. Ai fini della realizzazione degli interventi previsti nel programma di cui all'articolo 1 possono essere supe-

rati i limiti di spesa stabiliti dalla legge 1° marzo 1975, n. 44, e dal regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1978, n. 509. L'assegnazione dei fondi ai funzionari delegati può essere effettuata anche, in deroga al limite previsto dall'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2244, e successive modificazioni e integrazioni.

Art. 4

1. All'onere di lire 250 miliardi derivante dall'applicazione del presente decreto si provvede mediante corrispondente riduzione del capitolo 9001 dello stato previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1987, parzialmente utilizzando l'accantonamento «Iniziative per la tutela, la valorizzazione e il restauro dei beni culturali, compreso il rifinanziamento dell'articolo 15 della legge 28 febbraio 1986, n. 41».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 5

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

COSSIGA

*Craxi, Presidente
del Consiglio dei
Ministri*

*Gullotti, Ministro
per i beni culturali
e ambientali*

*Romita, Ministro
del bilancio e della
programmazione economica*

*Goria, Ministro
del tesoro*

Dato a Roma, addì 11 marzo 1987

Dalle Sezioni

Piemonte

Nell'Assemblea della Sezione Piemonte del 16 Aprile 1986 è stato definito e approvato il programma di attività della Sezione, che prevede la Costituzione delle Delegazioni di Zona, il lavoro per un progetto di disegno di Legge Regionale in materia di "Contributi a favore di interventi di restauro, manutenzione, gestione delle Dimore Storiche"; il censimento e catalogazione delle Dimore Storiche, gli itinerari Storici Piemontesi, e il Restauro e valorizzazione dei Giardini Storici.

Delegazioni di zona

La necessità di potenziare l'attività dell'Associazione per poter rispondere alle esigenze ed alle richieste sempre più numerose dei nostri Associati e per poter intervenire non solo a difesa di una politica urbanistica sempre meno attenta ai problemi della tutela, ma anche per promuovere una politica di incentivazione e di valorizzazione delle Dimore Storiche ha indotto la Sezione a riorganizzare e potenziare le proprie strutture nominando i Delegati di Zona e suddividendo il territorio Regionale in aree territoriali culturalmente omogenee.

Disegno di legge Regionale in materia di contributi

Con la consulenza del Prof. Giorgio Lombardi, la Sezione si è attivata affinché l'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte si rendesse interprete delle fondamentali esigenze di incentivazione per il recupero, il restauro e la valorizzazione delle Dimore Storiche Piemontesi.

Era anche noto che a suo tempo il FAI aveva proposto talune idee che non collimavano con quelle della nostra Associazione poiché si riteneva che alcune delle impostazioni tenessero conto in misura eccessivamente schematica soltanto di talune esigenze (quelle del proprietario pubblico o semi-pubblico e della fruizione totale) e non quello di una tutela più articolata e capillare, quale quelle volute dalla nostra Associazione.

La Sezione Piemonte con soddisfazione può comunicare che il DDL stu-

diato dal competente Assessorato rappresenta un importante contributo ad una soluzione seria ed equilibrata dei problemi e tiene nel dovuto conto le esigenze fatte presenti dalla nostra Associazione che pertanto possiamo ritenere pienamente soddisfatta.

Il DDL intende regolamentare l'erogazione di contributi attraverso specifiche convenzioni e favorire la manutenzione e la gestione delle Dimore Storiche garantendo l'uso del Bene da parte dei proprietari e la sua protezione.

I Soci verranno convocati a tempo opportuno per un'adeguata illustrazione della legge e per eventuali ulteriori precisazioni e contributi che si rendessero necessari nel corso dell'iter legislativo.

La Sezione ha in corso con la Soprintendenza e l'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte, un progetto di Catalogazione finalizzata al recupero, restauro e valorizzazione delle Dimore Storiche Piemontesi.

Per iniziativa di alcuni Associati e sotto il patrocinio della Sezione Pie-

monte sono stati organizzati gli *Itinerari Storici Piemontesi*.

L'iniziativa intende promuovere e organizzare la valorizzazione e la gestione delle Dimore Storiche degli Associati.

A tal fine è stata costituita la Società Cooperativa "Itinerari Storici Piemontesi"

La sezione, in collaborazione con l'Associazione Dimore Storiche Francese realizzerà il primo Itinerario internazionale nel "Ducato di Savoia" entro il prossimo autunno.

Restauro e valorizzazione dei giardini storici

La Sezione, con la consulenza del Signor Guido Piacenza, Delegato per il Lago Maggiore sta predisponendo un programma di assistenza e restauro di giardini storici in aree culturalmente omogenee e per gruppi di giardini relativamente vicini fra di loro.

La mano d'opera specializzata verrà reperita in loco e inquadrata con appositi contratti di lavoro.

Delegazione R.A. Valle d'Aosta

– Prof. Pietro Passerin d'Entrèves
Via Legnano 25 – 10128 Torino

Delegazione di Asti

– Dr. C.te Carlo Emanuele Gani
Piazza Gani 8 – 14013 Monale

Delegazione di Alessandria

– M.se Oberto Pinelli Gentile
Via Castello 1
15070 Tagliolo Monf.to
– M.se Clemente Doria
Castello Doria – 15075 Mornese (Al)

Delegazione del Saluzzese

– Arch. Carlo Marengo
Via Pomba 17 – Torino

Delegazione Albese e delle Langhe

– Dr. Piero Mussi
Via S. Secondo 587 – Torino

Delegazione del Cuneese

– C.ssa Lucia d'Agliano
Piazza Cavour 10 – 10123 Torino
Palazzasso di Caraglio 12023 (Cn)

Delegazione del Monregalese

– N.D. Sandra Ruà Lovera
Via Bertone 36
12040 Margarita (Cn)

Delegazione di Vercelli

– Amb. Giuseppe De Rege
Via Duomo 14 – 13100 Vercelli

Delegazione di Biella

– Guido Piacella
Mini Arboretum – 13057 Pollone

Delegazione di Novara

– C.te Luigi Francesco Ferrari Ardicini
Via Giardino 9 – 10131 Torino

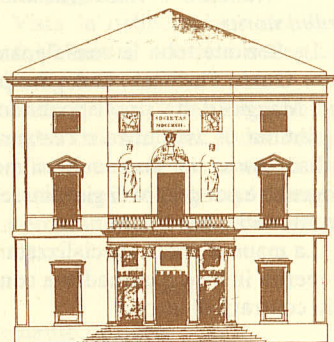
Delegazione Lago Maggiore e Lago d'Orta

– Pinuccia Brunella
Villa Fedeli De Fontana
Via Mazzini 131 – Belgirate

Friuli Venezia Giulia

A seguito dell'Assemblea annuale della Sezione tenutasi il 13 dicembre 1986, è stato eletto Presidente il socio Bonaldo Stringher, essendo il mandato di Federico Tacoli terminato dopo due trienni, come dal previsto regolamento della Sezione.

Ai Presidenti, entrante ed uscente, vanno gli auguri di tutta la redazione.



TEATRO LA FENICE, G.A. SELVA, 1790 - 1792

Piemonte e Veneto

La necessità di potenziare l'attività delle Sezioni e rispondere in modo sempre più efficace alle esigenze degli Associati con progetti e programmi idonei a favorire e agevolare manutenzione, valorizzazione e gestione delle Dimore Storiche, ha indotto la Sezione Veneto e la Sezione Piemonte a instaurare rapporti di collaborazione operativa finalizzati a promuovere e organizzare, in Italia e all'estero, iniziative dirette alla valorizzazione produttiva del patrimonio culturale delle Dimore Storiche in relazione anche alle opportunità di sviluppo economico, con particolare riguardo, tra l'altro, al turismo culturale più qualificato.

Le Sezioni hanno così costituito, sotto forma di Associazione, un gruppo operativo per la valorizzazione culturale delle Dimore Storiche, e promuoveranno programmi di attività culturale nelle Dimore Storiche, compreso l'allestimento di appositi *Itinerari Storici* da concor-

dare con gruppi di associati proprietari che offrono, le necessarie garanzie anche organizzative.

Emilia Romagna

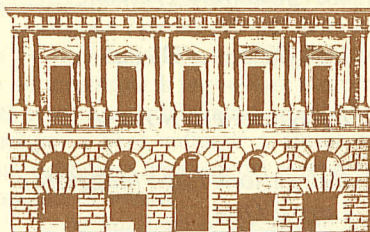
Si è tenuta il 20 febbraio scorso nella sede di Bologna l'Assemblea annuale dei Soci della Sezione Emilia Romagna.

Il bilancio consuntivo dell'86 e quello preventivo per l'87 sono stati ambedue approvati all'unanimità. L'Assemblea ha inoltre stabilito di destinare parte del residuo attivo del bilancio '86 quale contributo alla rivista dell'Associazione e parte quale contributo per il centro.

Il presidente della sezione Ippolito Bevilacqua Ariosti si è soffermato sulle iniziative intraprese nel corso dell'anno '86: dall'impegno per far conoscere le dimore storiche della città e della regione attraverso la carta stampata e la radio, all'arricchimento dell'archivio fotografico della Sezione con la collaborazione dei Soci, alla promozione di incontri tra i Soci dell'Emilia Romagna e quelli di regioni limitrofe.

Il Presidente ha poi informato di aver preso contatti con la società Arcadia, che si occupa di sponsorizzazione di restauri, cui potranno rivolgersi tutti i Soci interessati della Sezione e anche quelli di altre Sezioni regionali.

Infine il Presidente ha informato i presenti che la Sezione, in collaborazione con la Cassa di Risparmio di Bologna, ha organizzato un viaggio negli Stati Uniti per seguire la mostra "Nell'età del Correggio e dei Carracci".



PALAZZO CAPRINI (CASA DI RAFFAELLO);
BRAMANTE, C. 1512, DISTRUTTO

Lazio

Si è tenuta a Roma l'11 marzo scorso l'assemblea dei Soci della Sezione Lazio. Il Presidente ha ricordato, nell'aprire i lavori, le iniziative più significative che hanno caratterizzato l'attività della Sezione nell'anno '86: dall'impegno dedicato alla buona riuscita dell'assemblea e del convegno di Palazzo Santacroce a maggio, alla creazione di un comitato scientifico di esperti per la valutazione delle varie problematiche riguardanti i restauri. Questo comitato è composto dai proff. Urbani, Torraca, Briganti e Frommel. Gli studiosi saranno a disposizione dei Soci per consulenze su specifici problemi come la scelta del colore delle facciate di edifici in relazione all'epoca di costruzione o la scelta dei materiali da impiegare.

Il Presidente ha infine invitato tutti i presenti a propagandare i fini e la validità dell'Associazione, che è passata dai 135 aderenti del 1985 ai 147 attuali.

Premiazione Soci

Il 21 marzo scorso si è tenuta, nella Sala della Protometeca al Campidoglio, la premiazione dei benemeriti del turismo e dell'ospitalità romana promossa dall'Ente Provinciale per il turismo di Roma. Per la nostra Associazione è stato motivo di viva soddisfazione vedere premiati i Soci principi Doria Pamphili con la seguente motivazione: "Per la gestione intelligente, accurata e scrupolosa della loro Galleria d'Arte e per l'esempio che essi hanno offerto nel campo della valorizzazione di beni artistici di proprietà privata che appartengono al patrimonio culturale dell'intera collettività".

* * *

Il giorno precedente, 20 marzo, si era svolto, nella sala dello Stenditoio del Palazzo S. Michele, un interessante incontro-confronto sotto la

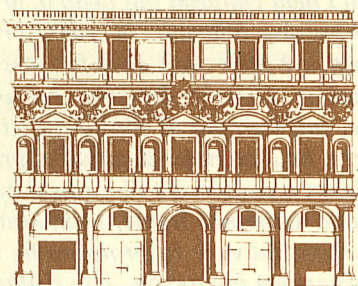
presidenza dell'Assessore regionale al Turismo, prof. Paolo Arbarello, con l'intervento di esponenti delle soprintendenze ai Beni Culturali, di personalità del mondo imprenditoriale, bancario, del turismo e della cultura. Per l'ADSI ha partecipato la signora Lidia Gallucci, segretaria nazionale.

Liguria

A Sestri Levante, nelle sale del Palazzo Cattaneo della Volta, messe a disposizione dalla Marchesa Guendalina Cattaneo della Volta, si è tenuto il 4 aprile scorso un concerto del mezzosoprano Marina Ferreira accompagnata al pianoforte da Massimo Paderni. La cantante portoghese ha eseguito tra gli altri alcuni lieder di Brahms e di Rachmaninov.

Riabitat 1987

Presso la Fiera Internazionale di Genova, nei giorni 28 e 29 maggio prossimi si terrà un Convegno sul tema: "Nucleo antico e destino della città". Parteciperà al Convegno il presidente della Sezione Liguria dell'ADSI avv. Giovanni Grammatica che, come nelle precedenti edizioni di Riabitat del 1984 e del 1985, contribuirà al buon esito della Mostra-Convegno con le originali ed opportune iniziative dell'Associazione.



PALAZZO BRANCONICO DELL'AQUILA,
BORGIO S. SPIRITO;
RAFFAELLO, C. 1515 - 1520, DISTRUTTO 1667

La corte e il cortile

È stato presentato a Roma, negli ultimi giorni di aprile, il volume "I cortili di Roma" di Piero Pratesi.

In concomitanza con la presentazione l'ADSI ha annunciato la prossima organizzazione di una serie di visite guidate nei cortili della città lungo tre strade del centro storico percorribili a piedi: via Giulia, via di Monserrato e le strade dei Bianchi (via del Banco di Santo Spirito e via dei Banchi Nuovi).

Le visite, condotte dal dott. Pratesi, avranno luogo nei seguenti giorni: 23 maggio (Via Giulia); 30 maggio (Via di Monserrato) e 6 giugno (le Vie dei Banchi), alle ore 10.00.

Inoltre, dal 22 maggio al 6 giugno verrà organizzata una mostra fotografica sui cortili romani nei locali dell'Associazione Culturale Studio Massimi, in Piazza de' Massimi 1/a.

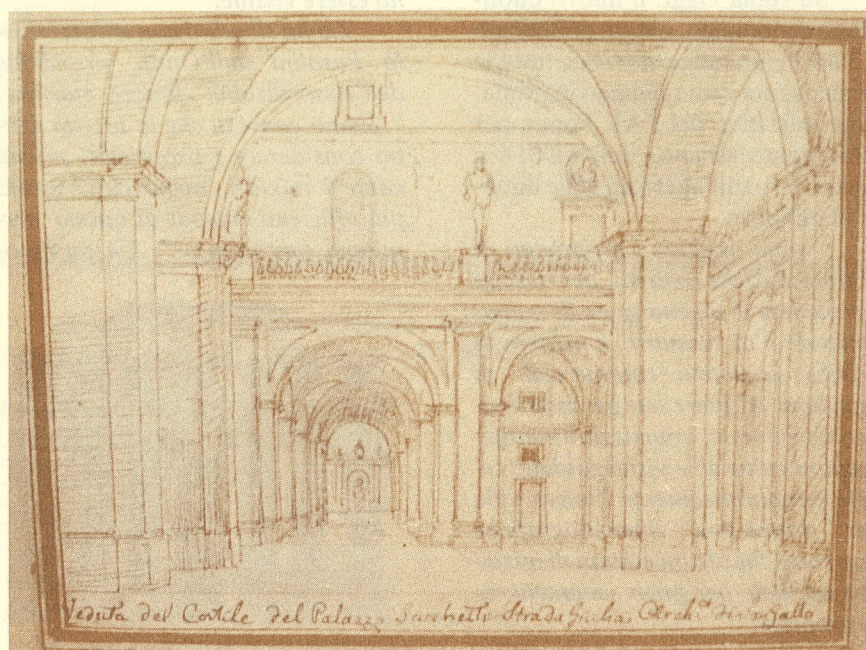
Lo scopo principale di questa iniziativa, articolata in una serie di attività diverse, è quello di riscoprire uno spazio architettonico e sociale, il cortile, che ha avuto in passato importanti valenze culturali, oggi

perdute. Nella Roma del 2000, il cortile è praticamente scomparso, ridotto molto spesso a parcheggio, a deposito o a spazio inutilizzato, non possiede più l'importanza che aveva mantenuto intatta per tre secoli, dal XV al XVIII.

Da spazio scenico a sede di concerti, da museo "en plein air" a semplice e raffinato luogo di ritrovo, specialmente nei caldi mesi estivi, degli abitanti dei palazzi, la storia del cortile si arresta nel secolo scorso, quando perde gradualmente ogni significato come spazio autonomo all'interno della città.

Ritrovare quindi le tracce, sia storiche che artistiche, della complessa realtà del cortile nei tempi passati, farne conoscere le bellezze, può costituire un primo punto di partenza per individuare nuove possibilità di utilizzo, nella complessa realtà urbana di oggi, di questo spazio, per valorizzarlo appieno.

L'ADSI propone perciò ai cittadini la riscoperta dei cortili "storici" della città eterna, perché ne conoscano il fascino e la bellezza, oltre che la curiosa ed interessante storia, così interamente legata con quella della loro città.



Vista del Cortile del Palazzo Sacchetti Strada Giulia, Arch. di Raffaello

Il riuso dei Castelli

I Gruppi Archeologici d'Italia e la Soprintendenza di Verona hanno organizzato al Castelvecchio di Verona dal 19 al 21 giugno il IV° convegno "Il riuso dei Castelli", che avrà per tema la conservazione, l'integrazione e la ricostruzione finalizzate a un recupero adeguato.

Verranno così approfonditi temi sulla problematica con raffronti tra interventi effettuati in quest'ultimo secolo ed un'analisi delle tendenze attuali; sui materiali applicati nelle tre operazioni di recupero-conservazione, integrazione e ricostruzione; e sulle tecniche utilizzate per adeguare la fortificazione ad un riuso corretto.

Contemporaneamente i Gruppi Archeologici hanno bandito un premio nazionale sul tema del riuso dei castelli che verrà assegnato nel corso del Convegno dalla commissione giudicatrice, che presieduta dal direttore generale del Ministero dei Beni culturali, Francesco Sisinni, comprende anche l'architetto Ippolito Calvi di Bergolo.

Rassegna Stampa

Su Italia Oggi, il nuovo quotidiano economico, è stato pubblicato il 3 aprile un lungo servizio, tutta la terza pagina e un richiamo in prima, sulle iniziative del FAI, Fondo per l'Ambiente italiano e dell'ADSI e in particolare sull'apertura delle dimore al pubblico.

"sono migliaia i proprietari di dimore storiche costretti, per riuscire a sostenere le ingenti spese di manutenzione e di restauro, a mettere in pratica iniziative commerciali di ogni tipo. Affittare sale per matrimoni o ricevimenti; organizzare manifestazioni culturali e visite guidate; cedere temporaneamente l'intera villa per produzioni cinematografiche non sono che alcuni esempi di iniziative adottate per poter «mantenere» la proprietà."

"Essere proprietario di un'abitazione-monumento è un mestiere molto difficile", spiega Ippolito Calvi di Bergolo, vice presidente dell'Associazione dimore storiche italiane. "Coloro che ci riescono sono molto bravi", aggiunge. (...)

Calvi insiste in particolare sul concetto di turismo culturale, la possibilità cioè di mettere a disposizione parti di ville e castelli per organizzare in modo nuovo mostre, esposizioni, occasioni di incontro tra operatori economici e così via.

Ma non tutti i proprietari riescono, o possono essere in grado di auto-conservarsi la dimora. Sono molti quelli che cedono e liquidano tutti i problemi con la vendita dell'immobile.

Le ville che vengono vendute e poi trasformate in ristoranti o in alberghi di lusso - se non poi abbandonate a se stesse - sono innumerevoli.

La ferma volontà dei proprietari di vivere nelle loro dimore non è semplicemente frutto di un bizzarro desiderio di conservare una condizione sociale ormai ferma ad altri tempi. Le ville, questa è la comune convinzione dei soci della Associazione dimore storiche, sono nate come dimore vere e proprie, e non come musei da contemplare. E per essere conservate, queste case devono essere vissute.

Lo ha ribadito con enfasi Niccolò Pasolini dall'Onda, presidente dell'Associazione dimore storiche: "Siamo convinti che la società debba considerare i proprietari privati come i migliori, meno cari, spesso più efficienti custodi di questo sterminato patrimonio". Un patrimo-

nio che i proprietari per primi vogliono mettere al servizio della società, ma con criteri di efficienza e di imprenditorialità.

Il Presidente Pasolini è intervenuto a un incontro del Rotary Club di Imola incentrato sul patrimonio storico-artistico e il ruolo dei privati nella sua gestione e conservazione.

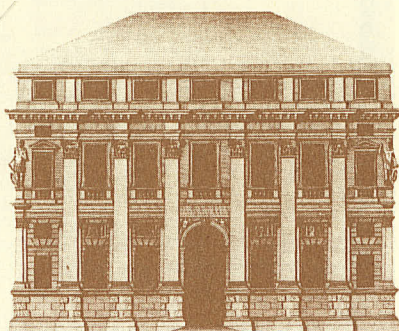
Ne dà notizia Il Resto del Carlino del 16 marzo in un articolo intitolato "Quei magnifici 49".

Sono 49 i beni del patrimonio storico-artistico imolese legati dal vincolo della tutela dei beni artistici per i quali deriva ai proprietari della conservazione e il divieto di restauro non autorizzata.

Parlando dell'applicazione delle attuali leggi in materia di valorizzazione dei beni culturali, Pasolini ha precisato che i «vincoli» assommano a 2.213 nell'intera provincia di Bologna, dei quali 834 nel suo capoluogo. Questi dati sono stati raccolti nel primo volume di elenchi degli immobili pubblici e privati vincolati, relativo alle Soprintendenze della nostra Regione pubblicato recentemente a cura dell'Adsi.

Anche il periodico del Rotary, "La voce" riporta di un intervento del Presidente, questa volta a Roma, sempre sul ruolo privati-Beni culturali. Ne stralciamo qualche brano particolarmente interessante.

La necessità assoluta della collaborazione dei privati è determinata dal fatto che né Stato né alcun altro Ente pubblico sarebbe in grado di gestire un patrimonio così vasto come quello dei beni di proprietà privata e inoltre lo Stato non stanziava per tutti i beni culturali più dello 0,50% del proprio bilancio. In questa prospettiva è nata dieci anni fa l'Associazione Dimore Storiche Italiane che, sull'esempio di consorelle straniere, ha il compito di aiutare i proprietari a conservare i loro beni mediante assistenza legale, tributaria e amministrativa e la promozione di legislazione favorevole, con risultati positivi soprattutto nel campo delle facilitazioni fiscali.



PALAZZO VALMARANA. VICENZA. 1565



ASSOCIAZIONE DIMORE STORICHE ITALIANE

SEDE CENTRALE

Corso Vittorio Emanuele II, 173 - 00186 Roma Tel. 06/6544553, 6512310, 6547426

CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE

PRESIDENTE ONORARIO:

ambasciatore Gian Giacomo di Thiene
Corso Garibaldi, 2 - 36016 THIENE
(Vicenza)

PRESIDENTE:

avv. Niccolò Pasolini dall'Onda
Piazza Cairoli, 6 - 00186 ROMA

VICE PRESIDENTI:

arch. Ippolito Calvi di Bergolo
Corso Venezia, 40 - 20121 MILANO
arch. Augusta Desideria Pozzi Serafini
Via del Gesù, 70 - 00186 ROMA
prof. Aldo Pezzana Capranica del Grillo
Via Monti Parioli, 39 - 00198 ROMA

CONSIGLIERI:

arch. Pier Fausto Bagatti Valsecchi
Via S. Spirito, 7 - 20121 MILANO
ing. Novello Cavazza
Piazza Fontanella Borghese - 00186 ROMA
avv. Oreste Ruggeri
Piazza Mattei, 17 - 00186 ROMA
avv. Leopoldo Mazzetti
Foro Traiano, 1 - 00187 ROMA

PRESIDENTI DI SEZIONE

PIEMONTE e R. A. VALLE D'AOSTA

arch. Ippolito Calvi di Bergolo
Corso Galileo Ferraris, 71 - 10128 TORINO

LOMBARDIA

dr. Franco Arese Lucini
Via Visconti di Modrone, 27 - 20122 MILANO

VENETO

Maria Pia Ferri Mistrorigo
S. Stefano 2814 - 30124 VENEZIA

FRIULI-VENEZIA GIULIA

dr. Bonaldo Stringher
Via Poggio Stringher, 2
33035 MARTIGNACCO (UD)

LIGURIA

avv. Giovanni Battista Gramatica
Via Ceccardi, 4/15 - 16121 GENOVA

TOSCANA

arch. Niccolò Rucellai
Via Vigna Nuova, 18 - 50123 FIRENZE

PUGLIA

arch. Gennaro Martini Carissimo
Via Fratelli Ruspoli, 14 - 00198 ROMA

EMILIA ROMAGNA

dr. Ippolito Bevilacqua Ariosti
Via d'Azeglio, 31 - 40123 BOLOGNA

SICILIA

avv. Giovanni Tortorici di Raffadali
c/o Soc. Sveva
Viale Regione Siciliana, 6776 - 90124 - PALERMO

LAZIO

Venceslao Spalletti Trivelli
Corso Vittorio Emanuele II, 173 - 00186 ROMA

CAMPANIA

Francesco d'Avalos
Via dei Mille, 48 - 80121 NAPOLI

MARCHE

Anna Leopardi di S. Leopardo
Via Leopardi, 14 - 62019 RECANATI (MC)

UMBRIA

Ing. Alfonso Pucci della Genga
Piazza della Libertà, 7 - 06049 SPOLETO (PG)

ABRUZZO

Prof. Avv. Aldo M. Arena
Castello di PERETO (AQ)

European Union of Historic Houses

PRESIDENT EUHHA

Heike Kamerlingh Onnes
Kasteel Vosbergen
Heerde
Netherlands

AUSTRIA

The sekretariat
Osterreichischer Burgenverein
Postfach 525
Parkring 2
Vienna 1 - Austria

BELGIO

Association Royale des Demeures Historique
de Belgique
Prince Alexandre de Merode
Rue Vergote 26
1200 Bruxelles

DANIMARCA

Danish Landowners Association
Bygnings Frednings Forengen
Count Knud Holstein Ledreborg
Ledreborg
Lejre 4320
Denmark

FRANCIA

La Demeure Historique
le Marquis de Breteuil
Hotel de Nesmond
55, Quai de la Tournelle
75005 Paris

GERMANIA

Arbeitskreis für Denkmalschutz der
Arbeitsgemeinschaft der Grundbesitzerverbände
Graf Peter Wolf-Metternich - President Arbeitskreis
Denkmalpflege
Schloss Adelebsen
3404 Adelebsen
Germany

GRAN BRETAGNA

Historic Houses Association
Commander Saunders Watson
38 Ebury Street
London Swiwolu

IRLANDA

Historic Irish Tourists Houses and
Gardens Association
Hitha
3^a Castle Street,
Dalkey
Dublin - Ireland (Secretary: Mr. Fred Martin)

ITALIA

Associazione Dimore Storiche Italiane
Corso Vittorio Emanuele II, 173
00186 Roma

NETHERLANDS

Stichting Behoud Particuliere
Historische Buinplaatsen
(Castellum Nostrum Foundation)
Heike Kamerlingh-Onnes
Kasteel Vosbergen
Heerde
Netherlands

SPAGNA

Associacion Espanola de Amigos de los Castillos
Senor Luis Moreno de Cala
Eduardo Dato
17-8 Madrid-Spain

SVEZIA

Sveriges Jordägareförbund
Count Carl-Gabriel de Moerner
Espelunda
71023 Glanshammar
Sweden

SVIZZERA

Domus Antiqua Elvetica
1787 - MUR - CH.

LE DIMORE STORICHE

Autorizzazione Tribunale di Roma n. 369/85 del 19.7.1985

Redazione e Direzione Amministrativa: Corso Vittorio Emanuele II, 173 - 00186 Roma - Tel. 06/6547426

Comitato di redazione:

Maresti Massimo
Direttore Responsabile

Oreste Ruggeri
Coordinatore Editoriale

Raffaello Raschi
Coordinatore redazionale

Maria Lidia Gallucci
Segretaria di Redazione.

Redazione:

Ippolito Calvi di Bergolo
Luciana Masetti de Concina
Niccolò Pasolini dall'Onda
Alfonso Pucci della Genga
Augusta D. Pozzi Serafini
Luciana Premoli

TIPOGRAFIA *L'Economica* VIA TEATRO VALLE, 40 - TEL. 6541573

